

Autentici testimoni di vita

Crescenzo Card. Sepe



«Come la cerva, assetata, cerca un corso d'acqua, anch'io vado in cerca di te. Ho sete di te, o Dio vivente». In questo tempo di grazia, che si ripete annualmente ma che costituisce sempre una circostanza particolare, per sentirci, vivere e pregare da fratelli gli uni con gli altri, anche noi, come la samaritana, vogliamo attingere dal pozzo, dalla sorgente, da Cristo, la forza per una testimonianza autentica e veritiera, constatando che, forse, intorno a noi, e sovente può capitare anche dentro di noi, viviamo un deserto nel quale non c'è acqua né ristoro.

alle pagine 2 e 3

VITA DIOCESANA



La Vita consacrata
una luce nella notte
del Centro Storico

4

VITA DIOCESANA



Il sussidio
in preparazione
alla visita di papa Francesco

7

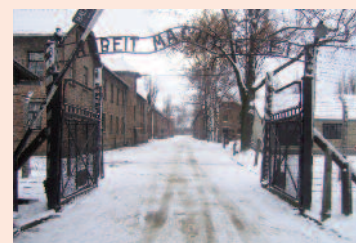
SPECIALE



Il 24 gennaio festa di
San Francesco di Sales
patrono dei giornalisti

8 e 9

CITTÀ



A Napoli
la Giornata
della memoria

11

Rinnovati gli organismi pastorali del RnS 4

Prosegue la formazione socio-politica 6

Verso la canonizzazione della beata Cristina Brando 7

Gli interventi

Giuseppe Blasi • Francesco Boccalatte
Rosanna Borzillo • Modesto Bravaccino
Enza Cafarella • Gaetano Castello
Antonio Colasanto • Eloisa Crocco
Sergio Curcio • Oreste D'Amore
Margherita De Rosa • Francesco De Simone
Valerio Di Salle • Pasquale Di Petta
Alessandro Fusiello • Ottavio Lucarelli
Tonino Palmese • Salvatore Sica
Lorenzo Montecalvo • Mariangela Tassielli • Anna Turiello

Riprende il "Sabato delle idee" 12

La speranza creativa di Papa Francesco 13

Mugnano ricorda San Biagio 14

«**C**ome la cerva, assetata, cerca un corso d'acqua, anch'io vado in cerca di te. Ho sete di te, o Dio vivente». In questo tempo di grazia, che si ripete annualmente ma che costituisce sempre una circostanza particolare, per sentirci, vivere e pregare da fratelli gli uni con gli altri, anche noi, come la samaritana, vogliamo attingere dal pozzo, dalla sorgente, da Cristo, la forza per una testimonianza autentica e veritiera, constatando che, forse, intorno a noi, e sovente può capitare anche dentro di noi, viviamo un deserto nel quale non c'è acqua né ristoro.

Quando viviamo tali desolazione dobbiamo avere la certezza che Lui, il Signore, è l'acqua viva, è la sorgente che è venuta a portarci la vita, a liberarci dalle nostre colpe. Ecco perché tutti insieme invociamo il Signore perché sia sorgente della nostra vita!

Vogliamo crescere insieme, seppure nella diversità delle manifestazioni, invocando l'unico nostro Salvatore: io

sono l'acqua che dà vita - ci dice il Signore -, l'acqua che ti purifica, l'acqua che ti ha battezzato, l'acqua che ti ha ridonato la dignità di figlio di Dio, l'acqua che costituisce l'elemento comune spirituale che fa di noi una famiglia che crede nell'unico Dio.

È questa la nostra preghiera, che si rivolge innanzitutto a noi stessi e che ci conferma nella fede, nella certezza che Cristo continua a dare la vita con l'acqua e col sangue che sgorgano dal suo costato, che Cristo continua ad essere presente in mezzo a noi con la manifestazione della sua carità e fraternità, e che noi abbiamo bisogno di abbeverarci a questa sorgente per essere, come pozzo di Giacobbe, "donatori di ac-

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Autentici testimoni

✠ Crescenzo Card. Sepe *



qua", nella testimonianza autentica del Signore morto e risorto per noi.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, così come questa preghiera, sono una grazia di Dio. Il Signore ci interroga, ci aspetta al pozzo, dialoga con noi, si offre a noi perché possiamo offrirgli e donarci agli altri. È questa la nostra fede, è questa quella fede che fa di ognuno di noi un "mandato dal Signore" a predicare il Vangelo, in questo deserto enorme di chi ha perso qualsiasi contatto con la sorgente, con l'acqua, con la vita.

Preghiamo per noi e per le nostre Chiese. Preghiamo soprattutto per quelli che hanno sete di Dio, perché imparino a riconoscerlo attraverso la testimonianza autentica della nostra vita. E allora, noi, come figli dell'unico Dio, come fratelli e sorelle dell'unico Cristo, come in-

La celebrazione in Duomo

di Oreste D'Amore

A conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, al Duomo di Napoli è stata celebrata una veglia alla presenza dei ministri di culto rappresentanti delle diverse Chiese cristiane presenti in Diocesi. Ha presieduto la celebrazione ecumenica il Cardinale Crescenzo Sepe, alla presenza del Vescovo ausiliare Gennaro Acampa e del Vescovo emerito di Campobasso Armando Dini.

L'organizzazione dell'evento è stata affidata a don Gaetano Castello, referente per la Chiesa di Napoli del Giaen - Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche, e a don Massimo Ghezzi, decano del V decanato. Erano presenti sacerdoti e pastori delle Chiese battista, ortodossa russa, rumena, di Costantinopoli, anglicana, luterana, valdese, avventista, metodista ed evangelica.

La celebrazione ha avuto inizio con il "rito dell'acqua", che richiama tradizioni antiche, comuni a tutti i cristiani. Davanti all'altare maggiore era collocato un pozzo, realizzato dalla parrocchia di S. Maria di Montesanto: ogni pa-

store, in processione, ha gettato dell'acqua, tante gocce che vanno a formare un unico pozzo traboccante d'acqua viva. E' il "pozzo di Giacobbe", citato da Giovanni, grazie al quale Gesù si rivela a Giudei e Samaritani, svelando l'universalità della salvezza.

Insieme all'acqua, il segno della luce: il secondo simbolo è stato l'accensione delle candele da parte di tutti i presenti, tante luci come segno di testimonianza della propria fede.

La lettura del Vangelo della Samaritana ha avuto tre commenti, il primo proveniente dal pastore battista Italo Benedetti, che ha sottolineato come in Cristo e nella Chiesa due popoli in lotta, giudei e samaritani, si uniscono.

"Bisogna riconoscere e accettare l'umanità degli altri, perché negli altri si riconosce Dio", un discorso che vale per il dialogo ecumenico, come anche per quello interreligioso, in particolare con l'Islam, ha sottolineato Benedetti. Dal sacerdote della Chiesa ortodossa, invece, l'invito a non relegare il dialogo, tra sorrisi e abbracci, ad un'unica

giornata di preghiera comune, ma "si realizzi un percorso, si crei uno spirito di prossimità e una voglia di fraternità".

A concludere le meditazioni il Cardinale Sepe: "Questo è un tempo di grazia, come la Samaritana vogliamo attingere acqua dal pozzo, perché Dio è la nostra acqua. Ma oggi viviamo in un deserto senza acqua né ristoro. Per questo dobbiamo crescere insieme, seppur nelle diversità, grazie a Cristo che è sempre presente in mezzo a noi. Ognuno di noi è mandato dal Signore a predicare il Vangelo verso chiunque ha perso la strada e ha sete di acqua viva".

Dal Cardinale dunque un invito a tutti ad essere testimoni in quanto cristiani, senza distinguere in base alla Chiesa di appartenenza.

Un unico credo, come ha testimoniato la recita comune del Credo niceno-costantinopolitano, dal quale partire per creare un cammino comune di evangelizzazione, in un momento storico dove gli integralismi, ma anche il mancato rispetto della libertà religiosa, creano ostacoli, che sembrano chiudere all'amore di Cristo le porte della società.

Quest'anno la giornata di dialogo tra ebrei e cristiani è stata anticipata dalla "Amicizia Ebraico Cristiana" di Napoli a domenica 11 gennaio in quanto la data tradizionale del 17 gennaio, cadendo di sabato, avrebbe impedito la partecipazione della comunità ebraica impegnata nella celebrazione dello shabbat.

Grazie alla collaborazione dell'Associazione "Oltre il Chiostro" l'incontro si è svolto, come già in altre occasioni, presso la bella chiesa di Santa Maria La Nova. Purtroppo il momento è stato vissuto ancora sotto l'effetto dei tragici avvenimenti di Parigi e il momento è stato occasione per esprimere al Rabbino e al presidente della Comunità di Napoli il cordoglio dei partecipanti e dell'Arcivescovo, rappresentato dal delegato per il dialogo interreligioso.

È noto infatti che a Parigi, oltre ai membri della redazione del giornale satirico "Charlie Hebdo", sono stati uccise quattro persone di fede ebraica intente agli acquisti presso il supermercato kosher di Porte de Vincennes: Yoav Hattab, figlio del rabbino capo di Tunisi che era a Parigi per studiare, Philippe Braham e Francois-Michel Saada insieme a Yohan Cohen, che in quel supermercato ci lavorava.

La nuova situazione che il grave atto terroristico ha creato in tutta Europa si è manifestata in piccolo anche presso Piazza Santa Maria La Nova dove ad accogliere i partecipanti all'incontro, era presente un folto gruppo di uomini delle forze dell'ordine che hanno presidiato la piazza fino alla conclusione dell'evento anche perché vi avrebbe preso parte il nuovo Rabbino Capo della comunità ebraica di Napoli, Rav Umberto Avraham Piperno, da poco subentrato al suo predecessore, Rav Scialom Bahbout, insediatosi da poco nella sede di Venezia.

Il nuovo Rabbino ha salutato con cordialità i presenti raccontando in breve la sua ricca esperienza come rabbino capo di Trieste, nei suoi anni di impegno a New York e poi a Roma presso l'ufficio Rabbinico presso la sinagoga Scolanova Beth Shalom.

La serata è iniziata con le parole di accoglienza rivolte ai presenti dal nuovo presidente dell'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli che ha descritto brevemente la storia dell'Associazione e il contributo offerto nel suo lungo cammino per lo sviluppo dei rapporti tra ebrei e cristiani. L'attuale giornata di riflessione per il Dialogo tra cattolici ed ebrei cade a cinquanta anni dalla Dichiarazione sulle religioni non cristiane, "Nostra aetate" (1965) che inizia significativamente col dire: «Scrutando il mistero della Chiesa, il sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo».

Da allora non solo documenti e riflessioni bilaterali, ma sincere attestazioni di fraternità si sono susseguite e costantemente cresciute fino ad oggi. Nonostante ci sia ancora tanta strada da percorrere, la relazione tra cristiani ed

L'incontro tra ebrei e



ebrei in questi ultimi decenni è cambiata. Ciò anche grazie alle tante iniziative che creano innanzitutto occasioni di incontro, di scoperta reciproca delle diverse tradizioni, di tanti aspetti che accomunano ebrei e cristiani nella fede a partire dal comune, fondamentale riferimento alle Scritture di Israele. È stato ricordato a tale proposito il convegno svoltosi a Salerno solo due mesi fa (dal 24 al 26 novembre) a cura della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo "Invoceranno il nome dell'Eterno concordemente uniti".

Prospettive sul reincontro tra ebrei e cristiani" a cui hanno preso parte, tra gli altri, Pierre Lenhard, Rav Irving Greenberg, Rav David Rosen, Rav Levi e teologi e rappresentanti del mondo cristiano da Mons. Bruno Forte al teologo protestante Daniele Garrone. Solo una settimana dopo si è svolto il XXXV colloquio Ebraico Cristiano a Camaldoli su "Gesù l'ebreo. Alle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo". Tutto ciò per dire quanto l'impegno ad approfondire e incoraggiare il dialogo tra cristianesimo ed ebraismo venga perseguito da tante persone di buona volontà, animate dalla fiducia che il dialogo avviene quando la disposizione ideale si trasforma in concrete occasioni di incontro e di scambio.

di vita

La lectio divina ecumenica nella parrocchia
Immacolata Concezione a Capodichino

Vivere la parola nella comunione

di Sergio Curcio

viati dall'unico Spirito, incarneremo quella grazia che il Signore pone nel cuore di ciascuno: saremo veri ed autentici discepoli del Signore.

Questa è la nostra preghiera, anche questa sera che ci vede riuniti in questo segno così bello forte del pozzo, un contenitore di acqua che ci rimanda a quella sorgente che ci ha purificati nel Battesimo ma che ci impegna anche ad essere portatori di vita divina per i nostri tanti fratelli lontani.

Che il Signore benedica i nostri propositi, ascolti le nostre preghiere e dia fiducia e speranza al nostro essere testimoni, qui ed ora, nei luoghi e nelle circostanze in cui la sua provvidenza ci ha posti a vivere. Amen.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Anche quest'anno, dal 20 al 23 gennaio, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nella Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino si è svolta la Festa della Bibbia, un'iniziativa che vuole condurre il popolo di Dio ad una maggiore conoscenza delle sacre scritture. I bambini del catechismo attraverso lavori in gruppo hanno presentato i principali eventi che hanno determinato nel corso della storia del cristianesimo la nascita e lo sviluppo di altre confessioni cristiane. I cartelloni realizzati sono stati esposti in chiesa.

Nella prima sera, con l'intronizzazione della Parola di Dio, il parroco don Dorian Vincenzo De Luca nell'omelia ha sottolineato la necessità della formazione e dello studio e i fedeli, al termine della celebrazione, sono passati sotto la Sacra Scrittura, una sorta di segno a rappresentare la vita custodita dalla Parola. Secondo e terzo giorno dedicati alla catechesi. Il primo al canone biblico, il secondo alla società giudaica al tempo di Gesù.

Infine, nella quarta sera, come ormai da tradizionale, la festa si è conclusa con un particolare appuntamento: la lectio divina ecumenica, inserita nelle attività del Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche di Napoli.

«Se conosci la Parola, vivi la comunione», questo il tema, vissuto intorno alla meditazione di due passi della Scrittura, il primo dal libro del Deuteronomio (4,1.6-8) e il secondo dalla prima lettera di Giovanni (1,1-4).

La celebrazione, che ha visto la presenza di un folto gruppo di fedeli, è stata presieduta da Mons. Gaetano Castello. Delegato arcivescovile per il dialogo ecumenico ed interreligioso, e ha visto la partecipazione di padre Simeone Desrobitu, della Chiesa rumena-ortodossa, del pastore Italo Benedetti, della Chiesa Battista, e del pastore Giuseppe Verrillo, della Chiesa apostolica di Volla.

Il Pastore Verrillo, leggendo in parallelo i due brani biblici, ha invitato tutti ad un profondo esame di coscienza circa il modo con cui ci si relaziona alla Parola: «Si tratta di mettersi in un atteggiamento di profonda obbedienza per capire qual è la volontà di Dio e come viverla nella quotidianità». Il Pastore Benedetti, invece, ha sottolineato l'importanza della conoscenza della Scrittura. Nel commentare il brano di san Giovanni, ha ricordato che «senza la predisposizione alla conoscenza, la nostra attenzione cadrebbe su fatti, eventi e percezioni legati alla nostra umanità. Tutto nasce dalla Parola di Dio, anche la Chiesa è opera di Dio».



Padre Desrobitu, infine, ha ribadito la centralità della Parola di Dio nella vita di ogni comunità: «Il Signore – ha aggiunto – guida i nostri passi e ha realizzato la sua Parola e il suo popolo. Il nostro è un Dio dell'aiuto, del perdono e del sostegno».

Il parroco, infine, nel chiudere le riflessioni, ha lasciato quattro parole sulle quali continuare la propria personale riflessione: «vita, comunione, gioia e terra. Questo ci aiuta a vivere la comunione nella Parola, considerarla come un luogo, la "terra promessa", nel quale vivere le relazioni comunitarie». E per tutti, dopo un momento di fraternità, il "cioccolatino biblico", una pralina al cui interno era contenuta una frase della sacra scrittura come augurio a camminare insieme e favorire il dialogo e la partecipazione.



cristiani napoletani

È ciò che anche l'Amicizia di Napoli cerca di proporre con le numerose occasioni programmate durante l'anno e in particolare con l'incontro in occasione della giornata di riflessione per il dialogo tra cattolici ebrei che ricorre non a caso il 17 gennaio, data scelta poiché precede immediatamente la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) per significare cioè quanto la riconciliazione con i fratelli ebrei sia un fondamento imprescindibile per camminare verso l'unità dei cristiani.

Il tema dell'incontro di quest'anno, in continuità con quanto avviene ormai da diversi anni, è quello dei dieci comandamenti, "le dieci parole" nella tradizione ebraica, quest'anno focalizzato sulla "nona parola", l'ottavo comandamento per i cattolici: «Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo» (Es 20, 16; Dt 5, 20).

Il termine ebraico *ed* (testimonianza), e l'intera formulazione del comando, si riferisce specificamente alla testimonianza in tribunale, quella fatta mentendo contro il prossimo. La legge cercò di stroncare l'abuso di testimonianze false stabilendo tra l'altro che nessuno potesse essere messo a morte in base alla testimonianza di un unico testimone (Nm 35, 30; Dt 19, 15). E del resto altri testi biblici prevedono pene severe contro il falso testimone (Dt 19, 18-19). Nella sua interpretazione più ampia, il comando viene esteso ad ogni parola menzognera pronunciata contro l'altro uccidendo la possibilità di un vivere sereno basato sulla fiducia, sull'incontro aperto con l'altro, l'amico come pure chi viene da altrove, che vive una fede diversa dalla propria.

La riflessione di Rav Piperno si è soffermata in particolare sull'interpretazione del comando secondo gli insegnamenti biblici e rabbinici sottolineando da una parte il senso della lettera del testo, dall'altra le applicazioni più ampie che a mano a mano sono state date al comando biblico.

L'intervento del delegato diocesano ha messo in luce come nella tradizione cristiana molti padri si siano espressi in questo senso. Sant'Agostino, riferendosi al comandamento "Non dire falsa testimonianza", dice che quella espressione comprende «ogni sorta di menzogne. In realtà quando si profferisce una parola si rende testimonianza di ciò che ci passa nell'animo». A sostegno di ciò l'ipponate cita Sap 1, 11: «La bocca menzognera uccide l'anima» e il SI 5, 7: «Tu mandi in perdizione tutti coloro che profferiscono menzogne» a cui fa eco la testimonianza di Gesù «che di sua propria bocca affermò "Sia sulla vostra bocca il sì, sì e il no, no. Il di più viene dal maligno" (Mt 5, 37).

Lo stesso Paolo, continua San Tommaso, affermando la necessità di spogliarsi dall'uomo vecchio, indicando con ciò l'esigenza di rompere con il peccato, «pone al principio questa ingiunzione "Pertanto gettate via la menzogna e parlate dicendo la verità (Ef 4, 25)" (Sant'Agostino, La

menzogna 5, 6). Inteso così, in senso largo, il divieto della falsa testimonianza, comune a molte religioni e anche alle convinzioni di fondo della maggior parte delle culture umane, si estende a quel parlare falso che inquina i rapporti tra gli uomini: dal chiacchiericcio inutile e spesso infangante, basato sull'insinuazione per mostrare una rivendicata superiorità nei confronti dell'altro, fino alla mormorazione, all'attribuzione all'altro di responsabilità e colpe senza averne le prove, alla calunnia.

La falsa testimonianza, la menzogna, la calunnia sono riscontrabili non solo nel livello individuale ma spesso assume dimensioni sociali. La verità distorta, piegata agli interessi personali o di gruppi di potere è purtroppo esperienza frequente anche nel nostro mondo. Una particolare responsabilità, nel bene e nel male, appartiene ai mezzi della comunicazione sociale. Così necessari e importanti essi vengono utilizzati talvolta in maniera da diffondere notizie senza l'accortezza di verificarne la veridicità. Il dovere di informarsi rettamente per non comunicare notizie diffamatorie, offensive della dignità altrui chiede la ricerca sincera della verità spesso difficile da trovare e che cede troppo in fretta il posto all'ansia di divulgare notizie ad effetto, poco importa se poi saranno confermate o smentite. Analoghi e nuovi problemi sono posti da Internet che oggi costituisce una fonte indiscussa soprattutto per molti nostri giovani. Ciò chiama in causa anche i fruitori dei mezzi di comunicazione che non possono restare passivi recettori ma esercitare il proprio dovere di cercare effettivamente la verità, nei limiti del possibile, senza farsi immediatamente portatori di false accuse o di mezzeverità. Il comando di non dare falsa testimonianza contro il prossimo, a cercare e a testimoniare la verità ha a che fare inoltre con la bellezza morale e spirituale: la verità ha in sé una qualcosa che l'accomuna alla bellezza. È il linguaggio della bellezza del creato, frutto del lavoro di Dio, che ci mette in contatto con la bellezza e la Sapienza di Dio.

Si comprende dunque l'attualità del comando divino: per il credente ebreo e cristiano la ricerca della verità non può indirizzare se non a Dio stesso, sorgente della verità (Pr 8, 7; 2 Sam 7, 28). Come recita il "Catechismo della Chiesa Cattolica" «Questa norma morale deriva dalla vocazione del popolo santo ad essere testimone del suo Dio il quale è e vuole la verità» (n.2464).

Al dialogo sul comandamento biblico è seguita l'esecuzione di canti tratti in particolare dalle tradizioni ebraiche europee e nord-africane eseguiti magistralmente dall'Ashira Ensemble, con la voce di Evelina Meghnagi, dei maestri Domenico Ascione e Arnaldo Vacca che hanno appassionato il folto pubblico presente.

Gaetano Castello

Delegato arcivescovile per l'Ecumenismo e il Dialogo



Fiaccola tra la gente

Lo scorso 23 gennaio, nel contesto dell'Anno della Vita Consacrata, alle ore 22.30, presso la Chiesa di Sant'Angelo al Nilo, dei Frati Minori Conventuali, padre Salvatore Farì, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata ha presieduto l'Adorazione Eucaristica a cui hanno partecipato i consacrati, le consacrate e i giovani del primo decanato coordinati da Suor Daniela Bazzani e dal Decano Don Raffaele Ponticelli. Dopo la prima parte di Adorazione comunitaria, le suore, i frati e i giovani tra i loro coetanei per invitarli a pregare, altri sacerdoti a disposizione per le confessioni, altri ancora in Adorazione fino a mezzanotte.

Con l'Adorazione e l'evangelizzazione, i religiosi e le religiose hanno manifestato e "gridato" il bisogno di Luce, perché difficile è il cammino, spinosi certi sentieri, nei quali è facile scivolare e cadere. Nella notte del divertimento, nella notte del disagio, Dio ricolloca il grande segno della speranza: la Luce!

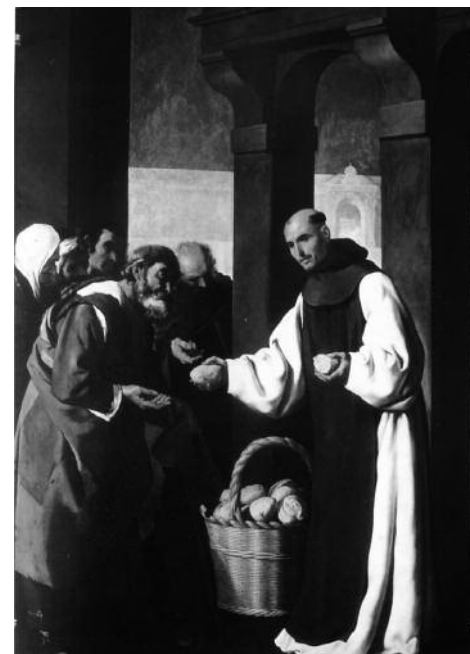
La Vita Consacrata, fiaccola tra la gente per ridonare fiducia e speranza. L'esperienza continua...

Delegazione Regionale Caritas della Campania Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Dossier regionale povertà

Lunedì 2 febbraio, alle ore 10.30, nel Salone Arcivescovile, in largo Donnaregina 23, verrà presentato il "Dossier regionale povertà 2014".

Interverranno il Cardinale Crescenzo Sepe, Presidente della Conferenza Episcopale della Campania; S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo incaricato della Conferenza Episcopale della Campania per la Carità; don Vincenzo Federico, Delegato Regionale Caritas della Campania; don Enzo Cozzolino, Direttore Caritas Diocesana di Napoli; Ciro Grassini, curatore del "Dossier"; Giancamillo Trani, tra gli autori del "Dossier".

Moderatore: Antonello Perillo, Caporedattore Centrale Responsabile Tgr Rai della Campania.



Rinnovamento nello Spirito Santo Rinnovate le cariche

Salvatore Martinez è stato riconfermato presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo dall'Assemblea Nazionale, composta dai coordinatori diocesani e dai membri del Consiglio Nazionale. Riconfermato nella carica di coordinatore nazionale Mario Landi. Di nuova elezione il direttore nazionale, Amabile Guzzo, membro uscente del Comitato nazionale di Servizio.

Insieme a loro sono stati rinnovati gli altri tre membri del Comitato Nazionale di Servizio. Per l'Area Formativa è stato eletto Federico Luzietti, coordinatore uscente della regione Marche; per l'Area Pastorale Lorenzo Pasquariello, coordinatore uscente di Piemonte e Valle d'Aosta; per l'Area carismatico-ministeriale Marcella Reni, direttore nazionale uscente.

Riuniti a Sacrofano nei giorni 16-18 gennaio, in rappresentanza dei 1.900 Gruppi e Comunità del RnS, i 350 delegati hanno proceduto anche all'elezione dei sei membri aggiunti del Consiglio Nazionale, scelti per ambiti d'impegno: Angelo Brancalone, già delegato ambito Giovani per la Campania (Giovani); Etienne Niemants, già delegato ambito Famiglia per l'Emilia Romagna (Famiglia); don Vincenzo Apicelli, già membro del Comitato regionale di Servizio della Campania (Sacerdoti); don Patrizio Di Pinto, coordinatore uscente della regione Lazio (Missioni); Carla Osella, membro uscente del Comitato nazionale di Servizio (Sociale); Carmela Romano, già membro del Comitato regionale di Servizio della Basilicata (Metodologie di evangelizzazione).

Nella mattina di domenica 18 gennaio, la Celebrazione Eucaristica - presieduta da don Guido Pietrogrande, consigliere spirituale nazionale RnS - e l'invocazione dello Spirito Santo sui nuovi eletti, sanciranno l'inizio delle attività del nuovo CNS, che si insedierà dal 23 al 25 gennaio e resterà in carica fino a dicembre 2018.

Durante i quattro fine settimana di febbraio si rinnoveranno tutti i Comitati Regionali di Servizio.

Dal 13 al 15 marzo si insedierà il nuovo Consiglio Nazionale.

Le elezioni dei Comitati Diocesani di Servizio e dei Pastoralisti di Servizio dei Gruppi e delle Comunità del RnS saranno calendarizzate a livello regionale per concludersi entro maggio.

La vita consacrata dono alla Chiesa

Il servizio dei Religiosi nella Chiesa di Napoli



Lo scorso 17 gennaio presso la Casa dei Padri Rogazionisti ai Colli Aminei, si è tenuto l'incontro del Cardinale Arcivescovo con una rappresentanza di Superiori e Parroci, membri di Istituti Religiosi.

Dopo la preghiera dell'Ora Media, padre Salvatore Farì, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, ha tenuto una riflessione sulla Lettera Apostolica di Papa Francesco inviata ai consacrati e alle consacrate in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, richiamando i passaggi fondamentali (obiettivi, attese, orizzonti dell'Anno della Vita Consacrata) e cogliendone alcune sfide.

Dopo alcuni interventi dei convenuti ha preso la parola il Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe, richiamando come la vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa (Cfr. *Lumen Gentium*). Quando il Concilio Vaticano II ci dice che la vita religiosa è un dono dello Spirito alla Chiesa, sottolinea non solo la natura del dono, ma anche la realtà a cui il dono è offerto: la Chiesa, il corpo ecclesiale. Questo riferimento è importante al fine di evitare l'esaltazione delle famiglie religiose per il loro «carisma fondazionale», ignorando l'appartenenza alla totalità della Chiesa. Ogni famiglia religiosa faccia attenzione - ha continuato il Cardinale - a non «abusare» della «esenzione» (o le sue analogie). Appaiono allora religiosi o comunità «sciolte», senza alcun inserimento concreto. Pretendono di essere talmente universali che diventano non-particolari. La vera universalità si esprime, prende corpo, nel particolare. Un «buon particolare» non è mai astrazione dall'universale... è vita concreta in cui è già presente l'universale.

È necessario impegnarsi ad uscire senza paura per confrontarsi, per entrare in relazione con l'identità dell'altro evitando ogni chiusura nei propri orti.

Da parte sua, la Chiesa Locale - ha concluso - deve impegnarsi ad andare oltre l'utilitarismo ecclesiale della Vita Consacrata; la Vita Consacrata non sia considerata dal punto di vista dell'utilità pastorale immediata, sebbene le necessità nella pastorale siano di primo piano, ma dal punto di vista della sua vitalità spirituale.

Il Cardinale Arcivescovo ha augurato di rinvigorire pazientemente una «coscienza ecclesiale» idonea a far vivere l'indissolubile rapporto tra «Vita Consacrata e Chiesa Locale».

Sant'Alfonso de' Liguori un avvocato contemporaneo

di Francesco De Simone*

Nel leggere, su codesto settimanale, la notizia dell'inaugurazione del monumento restaurato di Alfonso Maria de' Liguori, a Marianella, mi ha colpito l'accento del parroco, monsignore Guglielmo Marino, che qualifica il Santo "Amico degli ultimi" e ne esalta l'umiltà. A me, avvocato, piace ricordarlo per i contributi dati a problemi fondamentali del diritto come giurista sensibile alla priorità della giustizia e dell'equità sulla lettera della legge. Egli, protettore degli avvocati, ha consegnato alla classe forense da un lato una deontologia professionale ineccepibile ed attuale e dall'altro lato una morale vivificata dalla ragione e dalla fede, dalla lealtà e dalla responsabilità dei difensori.

Certamente il parroco di Marianella coglie nel segno quando parla di "umiltà" e di "amico degli ultimi", ai quali Alfonso dedicò la sua vita, a partire dal 1723, quando lasciò la professione di avvocato per la delusione derivatagli dalla ingiusta conclusione della causa del fondo di Amatrice.

Questa vicenda giudiziaria, triste ma utile ad Alfonso per un esame introspettivo che operò in se stesso, determinò il nuovo corso della sua vita: accanto agli umili e ai diseredati; predicatore; fondatore dell'Ordine dei Padri Redentoristi; teologo; scrittore semplice ma accessibile; musicista; autore di opere popolarissime ma anche di trattati di apologetica e di teologia morale.

Da sacerdote, Alfonso lavorò presso l'Ospedale degli Incurabili prestando la sua opera, in particolare nel confortare gli ammalati terminali; predicò e prestò attività in Santa Maria della Redenzione de' Captivi, dove si raccoglievano le offerte per affrancare i prigionieri; lavorò attivamente nella Chiesa dei Pellegrini e nell'omonimo ospedale. Avendo soggiornato, per motivi di salute, per alcuni anni a Scala, frazione di Ravello, si prodigò con molta umiltà, ancorché sofferente, a soccorrere caprai e pastori; infine, trasferitosi a Pagani, ove sono conservate le sue spoglie, nonostante la tarda età (morì nel 1787) continuò a predicare, insegnare il vangelo e dare assistenza ai bambini ed ai poveri.

Fondò le Cappelle Serotine dove insegnava catechismo agli scugnizzi e predicava ai pescatori, agli artigiani, ai facchini, ai lazzari. Teorizzò la filosofia dell'accoglienza, formulando con argomenti teorici l'attività pratica prestata dai Padri Redentoristi nell'aiutare e nell'assistere i pellegrini che giungevano nelle città; scrisse e musicò diverse canzoncine religiose, tra cui, la più famosa, "Tu scendi dalle



stelle", che dopo trecento anni – alla pari di quanto avviene con le opere di celebri musicisti come Mozart e Scarlatti – ancora è cantata ed apprezzata in tutto il mondo. Anche il suo ministero di Vescovo di S. Agata dei Goti – dal 1762 al 1775, quando si dimise per dedicarsi più attivamente ai "suoi" – è assolto con dedizione ed opere, anche edilizie, di accoglienza dei disagiati e dei poveri.

Una mente poliedrica, un uomo eccezionale che dedicò sessantaquattro anni (dei suoi novantuno) ad opere di bene. Purtroppo di Alfonso sono da segnalare gli anni dedicati alla magistratura ed all'avvocatura per le sue tesi molto moderne, per i suoi insegnamenti molto attuali e per la sua morale contemporanea.

Figlio di nobili, la madre apparteneva alla famiglia dei Principi di Presicce, a dodici anni superò con Giambattista Vico l'esame di retorica per cui veniva iscritto per merito all'università, ove, a sedici anni, conseguì la laurea di dottore in diritto civile e canonico, con la menzione della lode e con il potere di insegnare «dalla cattedra magistrale».

Nei successivi undici anni, cioè fino a quando abbracciò la vita sacerdotale, fu un giovane brillante (girava con lo spadino) ed interessato alla filosofia, alle lettere, alla matematica e, soprattutto alla musica (suonava il clavicembalo) ed alla pittura (aveva per maestro Francesco Solimena). Per particolare dispensa reale fu titolare del Sedile di Porta Nuova e Ambasciatore.

Dove veramente eccelse fu nell'attività forense, come magistrato e come avvocato, permeata dai principi filosofici cristiani. È chiaro che la razionalizzazione della legge, del comportamento delle parti e cultura del giudicante è il primo strumento dell'esito positivo di una vertenza giudiziale. Ebbene Alfonso aveva

questo intuito arricchito, nel rapporto tra legge e libertà, dall'approfondimento degli studi e dal primato della coscienza.

Sotto il primo aspetto, cioè nell'approfondimento degli studi, fin dai primi giorni successivi la laurea, Alfonso si dedicò alla ricerca e all'aggiornamento, frequentando la casa di Domenico Caravita, fucina ove si dibattevano questioni giuridiche alla luce sia di contributi filosofici, storici ed economici resi da Giambattista Vico, Pietro Giannone, sia di apporti pratici resi da avvocati come Ruffo e Camarota. Il giovane giurista interiorizza queste contraddizioni, proponendo una soluzione che coniuga teoria e pratica. E difatti, è pacifico tra gli agiografi, che Alfonso nel dare le regole per la soluzione dei casi, più che da schemi teorici si lasciava guidare da intuizioni concrete. Sotto il secondo aspetto, cioè con riferimento alla centralità della coscienza, in Alfonso prevale – in forza del suo comportamento morale e responsabile – la difesa della libertà dell'uomo sulla legge.

In questa prospettiva la concezione del diritto fu permeata di personalismo cristocentrico per cui le sue prestazioni professionali si riducono ad ufficio di carità e a nozione di buona fede. Ma, qui, ci troviamo già al cospetto del teologo morale che si allontana dal brillante avvocato degli anni venti, quando la sua quotidianità era pregna dell'entusiasmo delle difese imbevute di principi giuridici e di intuizioni pratiche. Considerata la natura divulgativa della Rivista, non entro nei particolari della sua funzione, limitandomi a brevissime notazioni. Come studioso di diritto privilegiò la teoria dell'interpretazione, i contratti, il contrasto tra giustizia equità e legge.

Come avvocato – pur non disponendo degli atti delle cause da lui trattate ma solo di riferimenti biografici – si può attestare che fu eccellente difensore ed ottimo consulente, qualità derivategli dalla dottrina collegata alla concretezza, dalla tecnica oratoria, dalla conoscenza delle persone, ma soprattutto dalla sua onestà. In tale duplice veste scrisse i "dodici comandamenti" di deontologia professionale, che illuminano la funzione dell'avvocato come impegno allo studio e fedeltà alla verità (vedi finestra a lato). Si dice che il giovane avvocato per onestà di comportamento e conoscenza del diritto, non perdettero alcuna causa, pur avendone trattate molte. Quando ingiustamente gli andò male la causa del fondo di Amatrice lasciò la professione ritenendo più consono ai suoi principi dedicarsi agli "ultimi".

* Avvocato, docente universitario

I dodici comandamenti dell'Avvocato

1. Non bisogna accettare mai Cause ingiuste, perché sono perniciose per la coscienza, e pel decoro.
2. Non si deve difendere una Causa con mezzi illeciti, ed ingiusti.
3. Non si deve aggravare il Cliente di spese indoverose, altrimenti resta all'Avvocato l'obbligo della restituzione.
4. Le Cause dei Clienti si devono trattare con quell'impegno, con cui si trattano le Cause proprie.
5. È necessario lo studio dei Processi per dedurre gli argomenti validi alla difesa della Causa.
6. La dilazione, e la trascuratezza negli Avvocati spesso dannifica i Clienti, e si devono rifare i danni, altrimenti si pecca contro la giustizia.
7. L'Avvocato deve implorare da Dio l'aiuto nella difesa, perché Iddio è il primo Protettore della giustizia.
8. Non è lodevole un Avvocato, che accetta molte Cause superiori a suoi talenti, alle sue forze, ed al tempo, che spesso gli mancherà per prepararsi alla difesa.
9. La Giustizia e l'Onestà non devono mai separarsi dagli Avvocati Cattolici, anzi si devono sempre custodire come la pupilla degli occhi.
10. Un Avvocato, che perde una Causa per sua negligenza, si carica dell'obbligazione di rifare tutti i danni al suo Cliente.
11. Nel difendere le Cause bisogna essere veridico, sincero, rispettoso, e ragionato.
12. Finalmente, diceva Alfonso, i requisiti di un Avvocato sono la Scienza, la Diligenza, la Verità, la Fedeltà, e la Giustizia.



CATTEDRALE DI NAPOLI
CONFESSIONI o ASCOLTO



Ufficio Migrantes

Febbraio 2015

Giorno	Data	Orario	Inglese	Frances	Tedesco	Polacco	Spagnolo
Lunedì	2	10.00 - 12.00	*	*	*		
Giovedì	5	16.30 - 18.00					
Lunedì	9	10.00 - 12.00		*		*	
Giovedì	12	16.30 - 18.00		*			
Lunedì	16	10.00 - 12.00	*	*			
Giovedì	19	16.30 - 18.00		*			*
Lunedì	23	10.00 - 12.00	*	*			
Giovedì	26	16.30 - 18.00					

APPUNTAMENTI

**Settore Laicato
della Diocesi di Napoli
Ufficio Formazione
Socio-politica**

Ciclo di incontri di formazione socio-politica di ispirazione cristiana sul tema "Bene comune e governo della Città", promosso da Azione Cattolica di Napoli; Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic); Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci); Associazione dei Neo-Popolari Sturziani; Associazione ex Alunni Pontano; Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Sala Vasari, alle ore 17.30, in via Sant'Anna dei Lombardi 44, presso piazza Carità Sala Vasari ore 17.30.

Prossimo incontro, venerdì 6 febbraio, sul tema "Bene comune, politica e questione morale ieri ed oggi in Italia" (prof. Francesco Paolo Casavola).

Missionari Comboniani

Iniziativa dei "Giovani Impegno Missionario" per un cammino di formazione e spiritualità missionaria, aperto a tutti i giovani che vogliono spalancare gli orizzonti e dare concretezza alla loro fede tentando di incarnarla nella loro vita. Gli incontri si tengono nella Basilica Santissima Annunziata, presso l'Oratorio parrocchiale "San Giuda Taddeo", in via Annunziata 37, Napoli. Prossimo appuntamento domenica 8 febbraio, "Rischiare la gioia" (Mc 10, 17-27).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per ulteriori informazioni: Padre Alex Zanotelli (alex.zanotelli@libero.it). Per contatti: Felicetta Parisi (333.376.71.43) oppure suor Daniela Serafin (danysera68@yahoo.it - 347.19.88.202).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

**Piccole Ancelle
di Cristo Re**

La "Lectura Patrum Neapolitana" 2014-2014 si svolge nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, a Capodimonte. Prossimo appuntamento: giovedì 19 febbraio, alle ore 17, Gianpiero Tavolato, professore di Teologia Dogmatica nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, leggerà Cassiodoro, "De anima", a cura di A. Tombolini, Milano, Jaca Book, 2013.

Il ricordo del recente viaggio in Asia nelle parole di Papa Francesco

Confermati nella fede

a cura di **Antonio Colasanto**

Dopo la visita in Corea di qualche mese fa, mi sono recato nuovamente in Asia, continente di ricche tradizioni culturali e spirituali. Il viaggio è stato soprattutto un gioioso incontro con le comunità ecclesiali che, in quei Paesi, danno testimonianza a Cristo: le ho confermate nella fede e nella missionarietà. Conserverò sempre nel cuore il ricordo della festosa accoglienza da parte delle folle – in alcuni casi addirittura oceaniche – che ha accompagnato i momenti salienti del viaggio.

Inoltre ho incoraggiato il dialogo interreligioso al servizio della pace, come pure il cammino di quei popoli verso l'unità e lo sviluppo sociale, specialmente con il protagonismo delle famiglie e dei giovani.

Il momento culminante del mio soggiorno in Sri Lanka è stata la canonizzazione del grande missionario Giuseppe Vaz. Questo santo sacerdote amministrava i Sacramenti, spesso in segreto, ai fedeli, ma aiutava indistintamente tutti i bisognosi, di ogni religione e condizione sociale. Ho indicato san Giuseppe Vaz come modello per tutti i cristiani, chiamati oggi a proporre la verità salvifica del Vangelo in un contesto multireligioso, con rispetto verso gli altri, con perseveranza e con umiltà.

Nel mio incontro con le Autorità governative ho sottolineato l'importanza del dialogo, del rispetto per la dignità umana, dello sforzo di coinvolgere tutti per trovare soluzioni adeguate in ordine alla riconciliazione e al bene comune. Le diverse religioni hanno un ruolo significativo da svolgere al riguardo. Il mio incontro con gli esponenti religiosi è stato una conferma dei buoni rapporti che già esistono tra le varie comunità.

Il tema della riconciliazione ha caratterizzato anche la mia visita al santuario di Nostra Signora di Madhu, molto venerata dalle popolazioni Tamil e Cingalesi e meta di pellegrinaggio di membri di altre religioni. In quel luogo santo abbiamo chiesto a Maria, nostra Madre, di ottenere per tutto il popolo srilankese il dono dell'unità e della pace.

Dallo Sri Lanka sono partito alla volta delle Filippine, dove la Chiesa si prepara a celebrare il quinto centenario dell'arrivo del Vangelo. È il principale Paese cattolico dell'Asia, e il popolo filippino è ben noto per la



sua profonda fede, la sua religiosità e il suo entusiasmo, anche nella diaspora.

Nel mio incontro con le Autorità nazionali, come pure nei momenti di preghiera e durante l'affollata Messa conclusiva, ho sottolineato la costante fecondità del Vangelo e la sua capacità di ispirare una società degna dell'uomo, in cui c'è posto per la dignità di ciascuno e le aspirazioni del popolo filippino.

Scopo principale della visita e motivo per cui ho deciso di andare nelle Filippine era di poter esprimere la mia vicinanza ai nostri fratelli e sorelle che hanno subito la devastazione del tifone Yolanda. Mi sono recato a Tacloban, nella regione più gravemente colpita, dove ho reso omaggio alla fede e alla capacità di ripresa della popolazione locale.

La potenza dell'amore di Dio, rivelato nel mistero della Croce, è stata resa evidente nello spirito di solidarietà dimostrata dai molteplici atti di carità e di sacrificio che hanno segnato quei giorni bui.

Gli incontri con le famiglie e con i giovani, a Manila, sono stati momenti salienti della visita nelle Filippine. Le famiglie sane sono essenziali alla vita della società. Dà consolazione e speranza vedere tante famiglie numerose che accolgono i figli come un vero dono di Dio. Loro sanno che ogni figlio è una benedizione. Ho sentito dire da alcuni che le famiglie con molti figli e la nascita di tanti bambini sono tra

le cause della povertà. Mi pare un'opinione semplicistica. Posso dire, possiamo dire tutti, che la causa principale della povertà è un sistema economico che ha tolto la persona dal centro e vi ha posto il dio denaro; un sistema economico che esclude, esclude sempre: esclude i bambini, gli anziani, i giovani, i senza lavoro e che crea la cultura dello scarto che viviamo. Ci siamo abituati a vedere persone scartate. Questo è il motivo principale della povertà, non le famiglie numerose.

Occorre anche difendere le famiglie dalle nuove colonizzazioni ideologiche, che attentano alla sua identità e alla sua missione. Ed è stata una gioia per me stare con i giovani delle Filippine, per ascoltare le loro speranze e le loro preoccupazioni. Ho voluto offrire ad essi il mio incoraggiamento per i loro sforzi nel contribuire al rinnovamento della società, specialmente attraverso il servizio ai poveri e la tutela dell'ambiente naturale.

La cura dei poveri è un elemento essenziale della nostra vita e testimonianza cristiana, comporta il rifiuto di ogni forma di corruzione, perché la corruzione ruba ai poveri e richiede una cultura di onestà. Ringrazio il Signore per questa visita pastorale in Sri Lanka e nelle Filippine. Gli chiedo di benedire sempre questi due Paesi e di confermare la fedeltà dei cristiani al messaggio evangelico della nostra redenzione, riconciliazione e comunione con Cristo.

*Incontro di formazione alla parrocchia di Sant'Antonio Abate,
nell'ambito del laboratorio di formazione socio-politica*

La Chiesa, terra di lavoro

di **Enza Cafarella**

Le tematiche fondamentali del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa sono state al centro dell'incontro che ha dato inizio, nella parrocchia di S. Antonio Abate, al Laboratorio "P. Filippo Luciani" promosso dall'ufficio per la formazione socio-politica d'intesa con l'Azione cattolica. L'itinerario prevede 4 appuntamenti sulle tematiche che più rispondono ai bisogni del territorio: "La Dottrina sociale della Chiesa: dalla teoria alla vita" con valenza introduttiva; "Solidarietà e bene comune: non c'era posto per loro..." con riferimento agli immigrati; "Giustizia e legalità: la realtà del carcere"; "Lavoro: che non c'è e che potrebbe esserci". Le tematiche sono state individuate con il prezioso contributo del parroco Don Alessio Mallardo.

Il primo appuntamento è stato introdotto da Giuseppe Irace, già vice presidente diocesano di Azione cattolica, che ha illustrato il senso del progetto formativo. Esso non vuole essere semplicemente una "scuola" per addetti ai lavori, bensì un itinerario rivolto a laici sensibili e responsabili che intendono partecipare attivamente, nello stato in cui si trovano, alla vita e alle scelte del Paese, al fine di costruire "la città dell'uomo". Perché ciò si realizzi è necessaria una "conversione sociale" che una formazione di matrice ecclesiale può generare.

La Dottrina sociale della Chiesa non nasce da una commistione di Chiesa e stato, bensì da una "provocazione" o, meglio, "sollecitazione" esclusivamente evangelica: le "Beatitudini", e da una presenza che ringiovanisce e santifica continuamente la Chiesa: lo Spirito Santo.

L'intervento di Mario Di Costanzo è risultato allo stesso tempo chiaro, semplice, ma significativo e convincente. Diritti, doveri, solidarietà, giustizia, partecipazione e bene comune sono state le parole-chiave individuate e presentate nella luce della "carità" con la

forza della testimonianza di chi ha partecipato attivamente alla vita politica della città. Una storia di vita politica che non è stata facile e scontata, mai coinvolta con i poteri forti, ma vissuta al servizio dei cittadini e dei deboli, in difesa di chi non ha voce e, come si dice a Napoli, «non tiene né terra da camminare, né cieli da vedere».

L'intervento ha aperto varchi nella riflessione dei convenuti con interventi, interessanti, provenienti da vari contesti: un giovane impegnato in politica, un altro impegnato in un comitato civico per le problematiche del quartiere, un giovane che si sta avvicinando ai gruppi parrocchiali e poi comunque adulti, ciascuno portatore di riflessione e di istanze o alla ricerca di conferme sulla qualità del proprio impegno.

È emersa la scoperta di una Chiesa che non è solo luogo della "spiritualità" ma, anche, "terra di lavoro", fucina che forgia persone attente alla "persona" e al mondo. Si è avvertita l'esigenza di condividere idee, esperienze, progetti a conferma che l'incontro ha colto l'obiettivo di incuriosire, stupire, insegnare, formare.

In definitiva, è apparso chiaro che l'appuntamento la Dottrina sociale della Chiesa non è ulteriormente rinviabile. Essa cuce l'abito del laico. Per dirla con Don Tonino Bello: "il laico è colui che porta l'abito da lavoro in Chiesa e la veste battesimale nel mondo". Il Compendio, relativamente recente nella sua stesura, sa ripercorrere tutte le tappe della vita della Chiesa, a partire dallo stile delle prime comunità cristiane, dall'insegnamento dei Padri (vedi la "Lettera a Diogneto") al magistero di Pontefici e Vescovi fino all'esempio di tanti uomini e donne che nei secoli hanno vissuto da autentici cristiani e cittadini. Si tratta di un'autentica priorità pastorale perché sempre più i laici si rendano capaci non solo di interpretare la realtà di oggi ma anche di cercare vie nuove per l'azione nel quadro della missione evangelizzatrice della Chiesa.

La beata Cristina Brando sulla via della canonizzazione

di Margherita De Rosa

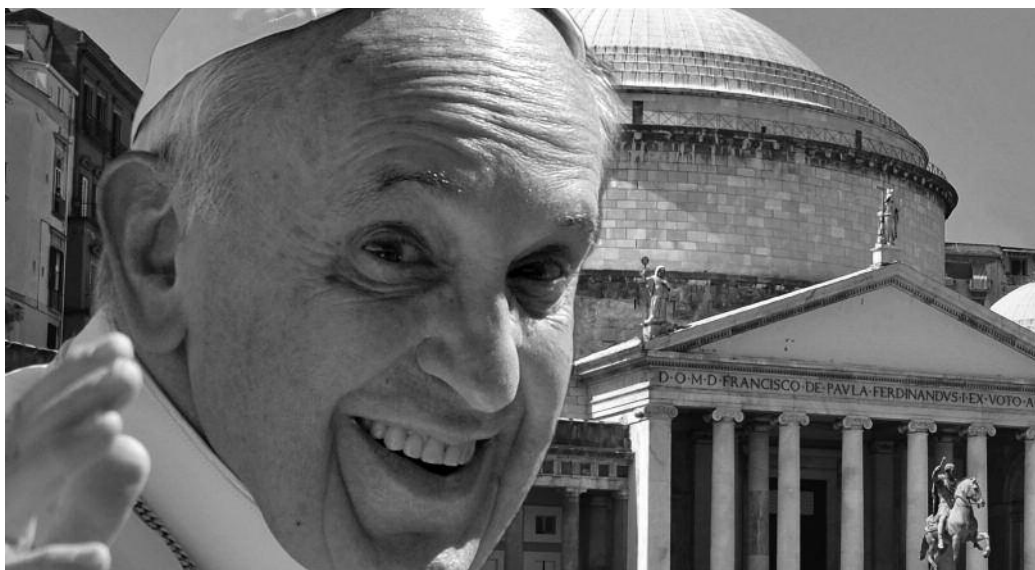
Com'è da tradizione, a Casoria, dal 18 al 20 gennaio, solenni risultano tanto i preparativi quanto la stessa giornata della festa liturgica della Beata Cristina Brando, quest'anno però l'atmosfera è stata resa ancora più gioiosa dalla certezza che, a breve, l'Innamorata dell'Eucarestia sarà proclamata Santa! Pertanto, specialissima è sembrata l'eco delle celebrazioni svoltesi domenica 18, allorché, a seguito della Veglia Eucaristica, don Nunzio D'Elia ha benedetto il nuovo altare collocato nella chiesa del S.S. Sacramento; nel giorno successivo invece è stato inaugurato un Armonium, rito a cui ha fatto seguito un bellissimo concerto, che ha avuto per protagonisti consacrate e alunni dell'Istituto Brando, diretti in maniera degna di encomio dal maestro Michele Polese. Martedì 20, infine, una solenne concelebrazione, presieduta da S.E. monsignor Marcello Bartolucci, Segretario della Congregazione dei Santi, ha segnato il momento più significativo del triduo, avendo il Presule sottolineato quelle che furono le virtù della Beata prossima alla santificazione.

Un carisma intimo e profondo, quello di Adelaide Brando, che si ripropone oggi in tutta la sua efficacia ed attualità: la preghiera, la contemplazione, l'espiazione non sono infatti i caratteri distintivi di un ascetismo obsoleto, bensì gli strumenti indispensabili per entrare in comunione con Dio e con gli altri... la fondatrice della Congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato è l'esempio più sublime di donazione di sé al prossimo posto in essere sull'esempio di Cristo Eucarestia, che si fa pane per amore dei fratelli e cibo per la salvezza dell'umanità! Ecco, questo è quanto madre Cristina fece della sua giovane vita e questo è il messaggio che ha lasciato alle sue figlie spirituali e a quanti ne venerano la memoria: non è possibile dirsi cristiani senza spalancare le porte del cuore ai fratelli, non è possibile dirsi cristiani senza dare ascolto al grido d'aiuto che ci viene dai più deboli, non è possibile dirsi cristiani senza la preghiera costante: certo, la Beata concretizzò tali precetti in maniera eroica, perché, come ella stessa diceva, voleva farsi santa ad ogni costo, ma noi, che pure ci professiamo credenti ed osservanti, quanto siamo in sintonia con la discepola prediletta di san Ludovico da Casoria, ardente, come il suo maestro, di sfrenata carità?

L'esortazione ad imitare la futura santa, quindi, è rivolto alle religiose sue eredi ma anche a ciascuno di noi: recuperare il senso della solidarietà, della disponibilità verso il prossimo e, verticalmente, ricongiungersi con Cristo mediante la preghiera, la meditazione, il silenzio sono i mezzi per i cui tramite riacquistare quella spiritualità smarrita e degenerata nello stridore assordante e vacuo del nostro tempo. I festeggiamenti sono poi proseguiti con la benedizione della nuova urna della Beata presso la quale tanti sono i devoti che si recano per onorarla ed impetrare grazie: il prossimo appuntamento, ora, è quello della canonizzazione, la cui data sarà comunicata nei prossimi giorni: la Madre Generale, suor Carla Di Meo, la congregazione tutta e l'intera città di Casoria attendono con trepidazione il giorno nel quale l'astro di Adelaide Brando brillerà più fulgido nei cieli e i suoi occhi guarderanno ancora con più affetto a questa terra che tanto l'ha amata e che, nonostante i suoi limiti e i tanti difetti, continua a ravvisare in lei quella "madre santa" che fu esempio indiscusso di santità per coloro che ebbero il privilegio di conoscerla, quale testimone dolcissima dell'amore di Dio verso ciascuno dei suoi figli.

In distribuzione il sussidio per prepararsi alla visita di Papa Francesco «Affamati di pane, giustizia e futuro...»

di Rosanna Borzillo



Sette schede per «aspettare Francesco» ed offrire alla comunità ecclesiale e alle diverse istituzioni «uno strumento per vivere la venuta del Papa – un evento eccezionale – come occasione per rinsaldare un antico legame, in cui il Successore di Pietro rappresenta il segno visibile dell'unità e della comunione». Ecco l'obiettivo del sussidio dal titolo "Aspettando Francesco", presentato nei giorni scorsi in Curia e distribuito, a parrocchie, associazioni, scuole, istituti religiosi.

Napoli «attende Francesco, che - ha sottolineato il cardinale Crescenzo Sepe - ci conferma nella fede, ci anima nella speranza, ci incoraggia nella carità». Perciò, il sussidio, diffuso in cinquemila copie, «ci vuole accompagnare nella preparazione, ma soprattutto - ha chiarito don Pasquale Incoronato, direttore del servizio diocesano di pastorale giovanile, che ha presentato la pubblicazione - ha l'intento di predisporre il nostro cuore ad accogliere con docilità quanto ci dirà il Papa e a far in modo che ciò trovi continuità nella nostra vita». «Un lavoro di comunione - aggiunge - e la scelta di una metodologia che parte dalla Lettera pastorale del cardinale Sepe "Dar a mangiare agli affamati" e si sviluppa attraverso schede per gruppi ecclesiali e per scuole».

Le schede prendono spunto dal sussidio catechistico diocesano "Andate in città"; dove destinatari, temi e linguaggi sono stati calibrati per raggiungere e sensibilizzare tutti. A Napoli i bisogni che attendono di essere "sfamati" sono ben chiari: il pane, la giustizia, il futuro. Il materiale offerto per la riflessione segue questi tre temi conduttori.

Dall'ascolto, alla riflessione, all'azione, per scuole e per parrocchie, le cui schede prevedono: una introduzione al tema, il passo biblico, la meditazione tratta dal sussidio "Andate in Città", un brano tratto dalla "Evangelii gaudium" e, per le comunità, impegni di vita, affinché il «dopo-Francesco» sia un segno tangibile di speranza e di una nuova primavera per la città e la Chiesa partenopea.

Per i giovani e le scuole, si è puntato, invece, su una grafica molto accattivante: colori, linguaggio, testimonianze, storie. Così per gli studenti si parla di "selfie" (autoritratti), in modo da avvicinarsi ad un linguaggio riconoscibile alle nuove generazioni. Per ogni scheda sette passaggi: una introduzione, un brano biblico con breve catechesi, racconti, link video-musicali, suggerimenti di itinerari artistici, interviste e un impegno da assumere. Ecco, allora, che, fame di giustizia significherà - ad esempio - riflettere a partire dal Vangelo di Matteo, sui farisei che cercano di mettere in difficoltà Gesù sulla legge umana e quella di Dio. La scheda propone, poi, la tela del giudizio di Salomone realizzata da Ribera, mentre dal punto di vista artistico si rimanda alla lettura di Eduardo de Filippo, con riferimento ad un testo tratto da "E' cosa 'e niente", e quindi allo spot di sensibilizzazione sulla questione della Terra dei fuochi che esorta ad un'informazione adeguata. A conclusione, per i giovani napoletani vengono proposti indirizzi per uno stile di vita impegnata (dalla Caritas, alla pastorale carceraria, al Centro La tenda per ex tossicodipendenti e alla Casa di Tonia) fino a concretizzare i propri impegni: primo fra tutti, incontrare e parlare con la gente; spogliarsi dai pregiudizi; denunciare i segni di morte...

Dalla visita del Papa, allora, «lo sprone per continuare - come ha detto il cardinale Sepe - nel cammino di riscatto umano, sociale e cristiano di cui Napoli ha bisogno».

Messa per la "reginella santa"

Il 25 gennaio si è celebrato l'anniversario della beatificazione della beata Maria Cristina di Savoia avvenuta il 25 gennaio 2014 nella basilica di Santa Chiara in Napoli.

Sabato 31 gennaio 2015, nella basilica Maggiore di Santa Chiara, ore 19, Santa Messa solenne in onore della beata Maria Cristina di Savoia.



Incontro Medici Cattolici

L'Associazione Medici Cattolici San Luca di Napoli si è riunita nella mattinata di domenica 25 gennaio 2015 presso l'Istituto dei Rogazionisti, ai Colli aminei in Napoli.

In apertura di giornata, alle ore 10, la santa Messa, celebrata presso la cappella borbonica dell'Istituto dall'assistente ecclesiale, Padre Domenico Marafioti S.J., Preside della Facoltà teologica dell'Italia meridionale.

C'è stato un grande clima di spiritualità e di fraternità. Padre Marafioti nell'omelia ha sottolineato che nella vita personale, familiare e sociale in genere è necessario superare i contrasti e tendere alla pace ed alla concordia, superando gli egoismi e facendo riferimento a Cristo. E questo atteggiamento vale tantissimo oggi nel rapporto fra popoli e religioni diverse per vivere in armonia e non giungere a fatti tragici come quello recente di Parigi. A seguire, il previsto incontro formativo-culturale, presieduto da Aldo Bova, che ha avuto come tema: Le professioni sanitarie, luogo di ripresa dell'umano. I relatori sono stati Antonio Del Puente e Antonella Esposito, docenti presso la Reumatologia dell'Università Federico II.

E' stato documentato come il rapporto fra lo staff curante (Medici, infermieri) e l'ammalato per essere efficace, valido e produttivo deve, in modo inequivocabile, essere caratterizzato da amore da parte dei curanti nei riguardi dell'ammalato. Coloro che curano devono avvicinarsi al paziente con familiarità. Devono porsi come se stessero curando un proprio familiare. Questa è la strada per contrapporsi alla deriva di motivazioni che va presentandosi nel mondo nel rapporto fra medici ed ammalati e fra infermieri ed ammalati. Va chiarito che questo atteggiamento di fraternità verso il paziente è un atteggiamento laico. Noi cristiani, grazie al supporto del Signore, abbiamo certamente una marcia in più nel portare avanti l'atteggiamento di fraternità nei confronti della persona curata.

Notizie e diritti

di Salvatore Sica*

Il tema del rapporto tra l'informazione ed i diritti della persona umana appare oggi assolutamente ineludibile. Anche perché esso rimanda ad una serie di questioni centrali non soltanto rispetto al dibattito sulla libertà di stampa ma al modello di società che, più in generale, abbiamo in mente.

Proprio la terribile recente vicenda di Parigi, che è un atto di terrorismo direttamente portato alla più tradizionale delle libertà occidentali, la manifestazione del pensiero "con ogni mezzo", ha riproposto quanto tale libertà sia vitale per il nostro tempo; l'efficace immagine che Papa Francesco ha utilizzato nel colloquio con i giornalisti, di ritorno dalle Filippine, ("il pugno a chi offende mia madre"), al netto della forzatura (riuscita) comunicativa, a sua volta rimanda all'altro profilo connesso all'argomento: fin dove è consentito spingersi nella manifestazione del pensiero ed entro quale limite una moderna società può accettare che essa leda l'altrui sensibilità, cultura, personalità?

Per il diritto dell'informazione l'argomento si presenta in termini non dissimili; è finita da un pezzo la stagione di interpretazione ed applicazione dell'art.21 della Costituzione - quello che sancisce, appunto, la libertà di manifestazione del pensiero - in cui l'"ombrello" di tale norma finiva per coprire "come e comunque" l'attività giornalistica.

E tale evoluzione si è svolta parallelamente alla crescita dei diritti della persona, passati dal circoscritto elenco del

Il 24 gennaio, festa di san Francesco di Sales, incontro di formazione organizzativa regionale dei giornalisti, in vista della visita del Pontefice

Il giornalismo a servizio

di Crescenzo Card. Sepe



codice civile del 1942, ad un numero aperto sempre in corso di arricchimento: oggi discorriamo di privacy, "luce agli occhi della gente", immagine e decoro sociale, di cui non vi era traccia, se non labile, nella legislazione più risalente.

Oggi accettiamo sempre l'idea che l'esercizio dell'informazione, ineludibile strumento di democrazia, possa attentare ad un diritto della personalità: se i giornalisti dovessero pubblicare soltanto "notizie inoffensive" tradirebbero il proprio ruolo ed i giornali sarebbero un insieme di pagine bianche. Ma ora più di ieri accettiamo il sacrificio delle prerogative della persona soltanto se la notizia risponde ai requisiti di verità, utilità sociale, forma civile dell'esposizione ed essenzia-

lità. Il giornalista ha il dovere, deontologico e giuridico, di accertare le proprie fonti anche in contraddittorio, deve mantenere una forma non dolosamente offensiva ed "insinuante", deve pubblicare ciò che realmente appare utile per la collettività ed essenziale per corredare l'informazione. Non c'è più spazio, etico e giuridico, per un giornalismo fatto dal "buco della serratura", alimentato da accostamenti suggestioni, da palesi violazioni del diritto di rettifica.

Tutto questo ha una sua precisa valenza giuridica, nel senso che corrisponde all'orientamento ormai consolidato delle corti; ma sarebbe bello che diventasse modello culturale e professionale dei giornalisti; ma anche dei magistrati e degli avvocati (la

Nel mondo del giornalismo stiamo vivendo un tempo di profondi cambiamenti con sempre più nuove tecnologie che interessano e coinvolgono ogni essere umano.

Questo richiede non soltanto un continuo aggiornamento professionale, ma deve spingere i giornalisti a interrogarsi sul loro impegno di cristiani nel mondo della comunicazione.

Primo dovere è la ricerca costante della verità, principio e fine di ogni comportamento etico che occorre tenere e osservare nello svolgimento della professione.

Si tratta di un compito estremamente delicato e impegnativo, che non ammette distrazioni o deroghe perché è in gioco il bene morale e anche personale e sociale della intera comunità e di ogni cittadino.

Non può esserci alcuna separazione e, meno che mai, alcun conflitto tra etica e giornalismo perché notevole e immediata è l'influenza sulla pubblica opinione e, quindi, sugli orientamenti come sui com-

portamenti di o

C'è dunque u
giornalismo, ch
la informazione
costruzione del
do condizioni d
dei diritti dei pi
ce per far valere

Bisogna part
della persona, c
bertà profession
fesa e affermazi
sere di tutti.

Prima di ogn
persona, che va
indipendentem
tuazione fattual

È un dovere
dere insieme gio
sona, che va res
mento la giustiz

cronaca giudiziaria è il settore più "malato") che non possono e debbono usare la stampa come cassa di risonanza della propria attività, incuranti di quanto una notizia o il suo modo di presentazione sia in grado di devastare storie di vita personali e sociali.

Forse è tempo di ripensare, come l'insegnamento del Papa proprio in questo tempo sta indicando, che prima delle idee, dei pregiudizi, degli interessi, individuali e di gruppo, ci sono persone, in carne ed ossa, l'unico vero metro di misura del nostro agire, soprattutto se esercitiamo ruoli destinati ad incidere sull'esistenza altrui.

* Professore ordinario di Diritto privato comparato Università di Salerno

Così si fa in

Trecento giornalisti nello splendido Auditorium di Deontologia e della Comunicazione del Papa nel nostro patrono, San Francesco di Sales. Un evento in Campania e per quelli arrivati da altre regioni. Un incontro che l'Unione cattolica della stampa presiede Giuseppe Blasi e l'Ordine regionale dei Giornalisti preparano i colleghi in vista dell'arrivo di Papa Francesco a Pompei e a Napoli. Una bella idea preparata grazie al cardinale Crescenzo Sepe, al vicario Palmese, al professore dell'Università di Salerno Salvatore Blasi della stampa cattolica. E grazie ai giornalisti. Non solo dalle cinque province della Campania e Lombardia.

Un incontro formativo di Deontologia e Informazione per i giornalisti hanno seguito e apprezzato con straordinaria partecipazione centinaia di mail e post su facebook e su twitter in Campania. Formazione che per i giornalisti è un dovere e che vede gli Ordini regionali e provinciali fare lo sforzo di qualità.

Questo accade in modo particolare in Campania. Gli incontri organizzati dall'Ordine regionale sono tutti gratuiti. Un grande successo dalla grande collaborazione che stiamo ricevendo

Senza alcun pretesa di fare da esegeta al linguaggio e comunicazione di Papa Francesco, mi permetto di sottolineare alcune modalità semantiche che sono riconducibili alla cultura e allo stile di vita dello stesso Papa.

Scelgo pertanto quattro elementi caratterizzanti del dire e del fare di Bergoglio.

1. La forza della narrazione

Le parole sono stanche e noi siamo stanchi di parole. L'uso, l'abuso e l'usura delle parole vanificano il linguaggio e ci impediscono perciò di comunicare, dialogare, ma soprattutto di poterci incontrare per costruire relazioni vere e durature. La scelta di presentare la narrazione come strumento di comunicazione nasce dalla consapevolezza che tale genere letterario è capace di educare, nel senso che determina tra chi narra e chi ascolta la possibilità reale e concreta non solo di intendersi, ma soprattutto di rivedersi in certe storie e scegliere chi essere, cosa fare, ma soprattutto come cambiare. È importante perciò riconsegnare alle parole, attraverso la narrazione, la nostalgia dell'innocenza smarrita, il sogno di un cambiamento dentro e fuori di noi e infine la forza di costruire un progetto che ci consenta di sperimentare che si è liberi e felici solo se lo si è insieme agli altri.

Ecco che l'annuncio della bella notizia, ovverosia il vangelo, offre agli uomini e le donne di buona volontà di passare dalla desolazione alla consolazione. La buona notizia, è certa di poter affermare che "la gloria di Dio è l'uomo che vive" e non chi tira a campare.

In poche parole, vogliamo dire che, l'annuncio del Dio di Gesù Cristo è e dovrebbe essere sempre: 1) un discorso mode-

sto, consapevole che le realtà a cui si riferisce è sempre più grande di quanto essa si dice; 2) un discorso narrativo, fatto a partire da ciò che Egli stesso ha voluto svelare di Sé nella storia, e soprattutto nella storia di Gesù; 3) un discorso che incide sulla trasformazione della realtà personale e collettiva.

2. "Chi sono io..."? La forza del limite

Dice Papa Francesco: «È importante una teologia del peccato. Tante volte penso a San Pietro: ha commesso uno dei peccati peggiori, rinnegare Cristo, e dopo questo peccato lo hanno fatto Papa!»

Ma si deve distinguere il fatto che una persona è gay dal fatto di fare una lobby. Se è lobby, tutte non sono buone. Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla? Il catechismo della Chiesa cattolica dice che queste persone non devono essere discriminate ma accolte. Il problema non è avere queste tendenze, sono fratelli, il problema è fare lobby: di questa tendenza o d'affari, lobby dei politici, lobby dei massoni, tante lobby... questo è il problema più grave. E la ringrazio tanto per aver fatto questa domanda". (Conferenza stampa in aereo al rientro Rio de Janeiro)

L'uomo, considerato solo come una natura, presenta una caratteristica comune all'intera natura umana: il possedere. Quando quest'uomo prende coscienza del suo essere persona,

allora gli appare un'altra caratteristica più importante del possedere: il contribuire. Solo quando ci si rende conto che la vita è da considerare nella logica del dono offerto, si trasforma in un compito da realizzare per e con amore. Sono le premesse che consentono ogni persona, al di là di ogni professione di fede e confessione religiosa, di sentire l'intimità-apertura e la donazione direttamente con quella forma di trascendenza che nella vicenda antropologica ti permette di dire: «Questa persona (e perciò anche io) è tutt'altro che». Dice bene il padre della logoterapia, Viktor Frankl che: «essere uomo vuol dire essere fondamentalmente orientato verso qualcosa che ci trascende, che sta al di là e sopra di noi stessi, qualcosa che ci attira fortemente».

Esiste pertanto, una trascendenza che non conosce confini religiosi.

3. Il potenziale evangelizzatore dei poveri: la scelta del destinatario

Partiamo da un dato ovvio: ogni persona è degna dell'annuncio del vangelo. È vero, ma solo a patto che ciò non vanifichi la verità dell'annuncio. Ciò vuol dire che bisogna essere consapevoli della duplice fedeltà: al messaggio e al destinatario. Scelgo pertanto, una delle pagine più illuminanti della teo-

La comunicazione

di Tonino

ato dalla Diocesi, dall'Ucsi Campania e dall'Ordine
fice del prossimo 21 marzo

o della persona

gni persona.
un ruolo formativo e di servizio del
e in maniera diretta è finalizzato al-
e ma sostanzialmente è strumento di
bene comune cui si perviene crean-
giustizia sociale e, quindi, di difesa
ù deboli, di quelli che non hanno vo-
e le loro ragioni.
ire, pertanto, dal rispetto dei diritti
che non è condizionamento della li-
nale e di pensiero, ma è conferma, di-
one della libertà assoluta che deve es-

ni cosa, quindi, viene la dignità della
sempre salvaguardata e rispettata,
ente dalla sua condizione sociale e si-
le.
ma è anche una sfida che porta a ve-
ornalisti e Chiesa nel servizio alla per-
so avendo come parametri di riferi-
zia e la carità.



informazione in Campania

di Ottavio Lucarelli*

n della Curia per parlare
giorno della festa del no-
po per i giornalisti della
corso di formazione gra-
eduta in Campania da
i hanno organizzato per
rancesco il prossimo 21
ata e realizzata perfetta-
o episcopale don Tonino
Salvatore Sica, a Giuseppe
i arrivati da tutta Italia.
ania ma perfino dalla

mazione religiosa che i
inario interesse come di-
twitter. Così si fa la for-
nalisti italiani è obbliga-
ali impegnati in un gran-

nia dove i corsi organiz-
obiettivo reso possibile
dal mondo cattolico, dai

magistrati, dalle Università, dalle altre professioni e da tantissimi giorna-
listi che propongono e organizzano gratuitamente corsi, dibattiti e conve-
gni.

Splendide sono state sabato 24 gennaio le relazioni del professore
Salvatore Sica, ordinario di Diritto privato comparato, su "Informazione e
diritti della persona", di don Tonino Palmese, Vicario episcopale per la
Carità della Diocesi di Napoli su "Lo stile comunicativo di Papa Francesco"
e del cardinale Crescenzo Sepe che da sempre è vicino al modo dell'infor-
mazione.

Così si fa formazione in Campania. Sessanta corsi gratuiti nel 2014.
Cento corsi gratuiti quest'anno che pubblichiamo mese per mese sul sito
odg.campania.it. Il nostro Ordine ha detto no fin dal primo momento ai cor-
si a pagamento che non ci riguardano e invito perciò tutti i colleghi a non
partecipare a quei corsi proposti da enti privati. Non li abbiamo esaminati
noi, non li abbiamo approvati noi e, dunque, non possiamo dare alcuna ga-
ranzia su efficacia e qualità.

Il modo migliore per annullare l'ingordigia di chi vuole lucrare sulla for-
mazione in Campania è non partecipare ai corsi a pagamento. Così facen-
do non raggiungeranno il numero minimo di iscrizioni e saranno annulla-
ti. In questo modo manderemo a casa chi vuole lucrare sulla formazione di
noi giornalisti della Campania.

*presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

**“Non esiste la famiglia perfetta, ma non
bisogna avere paura dell'imperfezione,
della fragilità, nemmeno dei conflitti;
bisogna imparare ad affrontarli in maniera
costruttiva. Per questo la famiglia in cui,
con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene,
diventa una scuola di perdono. Il perdono
è una dinamica di comunicazione, una
comunicazione che si logora, che si spezza
e che, attraverso il pentimento espresso e
accolto, si può riannodare e far crescere”**

Dal messaggio di Papa Francesco
per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali 2015

La sfida del futuro

di Giuseppe Blasi*

Da oltre novant'anni i giornalisti cattolici (e non solo), il 24 gennaio, celebrano il
loro santo patrono, San Francesco di Sales, considerato padre di saggia e profonda
spiritualità moderna. Fu nel 1923 che Pio XI lo proclamò patrono dei giornalisti e
della stampa.

L'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania ha colto l'occasione
della festa legata a San Francesco di Sales per promuovere, d'intesa con l'Ordine
Regionale dei Giornalisti, un corso di formazione riservato a professionisti e pub-
blicisti. L'iniziativa è stata possibile grazie al presidente dell'Ordine, Ottavio
Lucarelli, e alla disponibilità di due straordinari relatori: don Tonino Palmese, vica-
rio episcopale e assistente ecclesiastico dell'Ucsi; professore Salvatore Sica, ordina-
rio di diritto privato all'Università di Salerno. Di rilievo anche l'intervento del cardi-
nale Crescenzo Sepe proiettato a sollecitare credenti e laici a misurarsi coraggiosa-
mente con il mondo moderno, i nuovi linguaggi, le nuove culture.

Il compito di noi giornalisti è quello di essere possibilmente scrupolosi e attenti
osservatori del tempo che viviamo, di comunicare emozioni, sogni, voglia di essere
protagonisti del bene umano, spirituale, sociale e culturale. Oggi più che mai, dob-
biamo operare con finestre aperte sul presente ma anche con l'occhio vigile sui fu-
turi, possibili scenari.

Il mondo della comunicazione vive una stagione di sofferenza, in tutto il mondo.
La sfida del futuro, che già viviamo, consiste nell'imparare a selezionare e usare una
illimitata quantità di informazioni. Nel tempo che viviamo non è difficile comuni-
care. E difficile fare buona informazione. Siamo travolti dalle notizie.

Gli strumenti della comunicazione cambiano, ma il valore della loro efficacia è
sempre vivo ed essenziale. Occorre essere scrupolosi, preparati, attenti. Le nuove
frontiere della comunicazione vedono sempre più protagonisti i giovani. Internet ha
"spettinato" il modo di fare comunicazione. Le parole d'ordine sono: velocità, uni-
versalità, interattività. La Rete squaderna il mondo, ma crea anche molte solitudi-
ni. Attualmente più di un "nuovo giornalismo", abbiamo bisogno di un "giornalismo
nuovo", capace di intercettare le esigenze non solo di chi ha il privilegio di vivere nel-
le stanze del potere, anche, o soprattutto, degli emarginati, degli ultimi, di quelli che
non hanno voce. Appare significativa la riflessione del cantautore Claudio Baglioni:
«A volte più che di un mondo nuovo, c'è bisogno di occhi nuovi per guardare il mon-
do».

*presidente Ucsi Campania

di Papa Francesco

Palmese*

logia latinoamericana. Padre Gustavo Gutiérrez, così spiega-
va la diversità d'impianto fra la teologia elaborata nel Nord del
mondo e quella del Sud:

«Sembra che buona parte della teologia contemporanea sia
partita dalla sfida lanciata dal non credente. Il non credente mette
in questione il nostro mondo religioso, esibendo da esso una
purificazione e un rinnovamento profondi. Bonhoeffer accetta-
va la sfida e formulava incisivamente la domanda che sta alla
base di molti lavori teologici attuali: come annunciare Dio in un
mondo che è diventato adulto (mundiing)? Ma in un continen-
te come l'America Latina la sfida non viene principalmente dal
non credente, bensì dal non uomo, cioè da chi non è riconosciuto
come uomo da parte dell'ordine sociale imperante: il povero,
lo sfruttato, colui che è sistematicamente e legalmente spogliato
dal suo essere uomo, colui che a mala pena sa che cosa sia un
uomo.

Il non uomo mette in questione. prima di tutto, non tanto il
nostro mondo religioso, quanto il nostro mondo economico, so-
ciale, politico, culturale; per questo spinge alla trasformazione
rivoluzionaria delle stesse basi di una società disumanizzante.
Pertanto, la domanda non verterà sul come parlare di Dio in un
mondo adulto, ma piuttosto sul come annunciarlo Padre in un
mondo non umano, sulle implicazioni che comporta il dire al
non uomo che è figlio di Dio».

L'attualità della riflessione proposta da Gutierrez, consiste
non solo nella giusta differenza d'impianto teologico, ma c'è
in essa una sorta di (purtroppo una nefasta profezia) che si è
realizzata per il pianeta intero. La stragrande maggioranza
degli esseri umani del Primo, Secondo, Terzo... Mondo, sono
accumunati da quella logica mercantile che ci rende ric-
chi o poveri persone considerate non "umani", cioè non degni
di quella "somiiglianza" di Dio, che ci destina alla trasfigura-
zione, per essere sempre più simili a Lui e cioè capaci di supe-
rare il conflitto Vita-Morte, saldando il cielo con la terra attra-
verso la Giustizia, la Pace e per tanti anche l'affidamento al
Suo Amore misericordioso.

Nel documento di Puebla, del 1979, i vescovi latinoameri-
cani affermano: «L'impegno con i poveri e gli oppressi e la na-
scita delle comunità di base hanno aiutato la Chiesa a scopri-
re il potenziale evangelizzatore dei poveri, che la interpellano
costantemente, la chiamano alla conversione e... a rivedere le
proprie strutture e la vita dei suoi membri» (1147-57).

4. "Bisogna essere duri senza perdere mai la tenerezza"

«Dio incontrandoci ci dice due cose. La prima è: abbiate
speranza. Dio apre sempre le porte, mai le chiude. È il papà

che ci apre le porte. Secondo: non abbiate paura della tenerez-
za. Quando i cristiani si dimenticano della speranza e della te-
nerezza, diventano una Chiesa fredda, che non sa dove anda-
re e si imbriglia nelle ideologie, negli atteggiamenti mondani.
Mentre la semplicità di Dio ti dice: vai avanti, io sono un Padre
che ti accarezza.

Ho paura quando i cristiani perdono la speranza e la capa-
cità di abbracciare e accarezzare. Forse per questo, guardan-
do al futuro, parlo spesso dei bambini e degli anziani, cioè dei
più indifesi. Nella mia vita di prete, andando in parrocchia, ho
sempre cercato di trasmettere questa tenerezza soprattutto ai
bambini e agli anziani. Mi fa bene, e mi fa pensare alla tene-
rezza che Dio ha per noi» www.lastampa.it/2013/12/15/esteri/vatican-insider. Il problema di Dio è la sofferenza dell'inno-
cente... Nell'AT Dio "sente" il lamento del sofferente. Con
Gesù, Dio assume il dolore come possibilità di dubitare, ar-
rabiarsi, sospettare e infine morire.

Ecco schematicamente quattro aspetti dell'evangelizza-
zione di Papa Francesco che sembrano utili per entrare nella
sua visione di Dio, di Chiesa e di mondo. In un certo senso è
importante come amano dire in America Latina «mettersi
dentro l'occhio dell'altro», oltretutto assumere un atteggiamento
profondamente empatico. Questo vuol dire che la comu-
nicazione di Papa Francesco e su Papa Francesco, in occa-
sione del 21 marzo, quando lui sarà a Napoli dovrà tenere conto
di tutto ciò. Metterci dentro gli occhi di questo Papa, signifi-
fica leggere la realtà con quelle lenti che ci permettono di «ve-
dere luce, soltanto luce che trasforma tutto il mondo in un gio-
cattolo». Torna così la speranza e la tenerezza, ermeneutica
necessaria per capire ciò che il Papa vede e dice.

* Assistente spirituale Ucsi Campania

Cresime in Cattedrale

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione. Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Questo le prossime date in programma per l'anno 2015. 25 gennaio; 8 febbraio; 22 febbraio; 8 marzo; 22 marzo; 12 aprile; 26 aprile; 10 maggio; 24 maggio; 14 giugno; 28 giugno; 12 luglio; 26 luglio; 13 settembre; 27 settembre; 11 ottobre; 25 ottobre; 8 novembre; 22 novembre; 13 dicembre; 27 dicembre.

Centro Culturale "Gesù Nuovo" - Gruppo Sanità

Sperare nel futuro a Napoli

Giovedì 5 febbraio, alle ore 18.30, nella Sala Valeriano, in piazza del Gesù, con ingresso dal portone della Scuola Media "Ugo Foscolo", si svolgerà un incontro dibattito sul tema: "Sperare nel futuro a Napoli. I giovani medici si interrogano e rispondono. Partecipano: Luigi Califano, presidente della Scuola di Medicina, presso l'Università Federico II di Napoli. Luigi Di Marino, Assistente in Formazione. Giovanni Di Minno, Direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia, presso l'Università Federico II di Napoli. Pierino Di Silverio, Consigliere dell'Ordine dei Medici Chirurghi della provincia di Napoli. Salvatore Panico, docente di Metodologia Clinica, presso l'Università Federico II di Napoli. Interventi preordinati: Nadia Scotti, Luca Tarotto, Nunzia Verde.

Dove il Vangelo si fa incontro

A Sacrofano il quarto Convegno Missionario Nazionale

di Modesto Bravaccino*



Si è celebrato a Sacrofano, in provincia di Roma, il quarto Convegno Missionario Nazionale. Circa ottocento i partecipanti provenienti da tutti le parti d'Italia, in rappresentanza dei Centro Missionari Diocesani e degli Istituti missionari presenti in Italia, ricevuti anche in udienza nell'Aula Nervi da Papa Francesco. Il tema del Convegno è stato di grande attualità: partendo dall'analisi del testo di Giona "Alzati e va' a Ninive, la grande città", il percorso proposto si è sviluppato intorno a tre parole chiave: uscire, incontrare, donarsi.

Il primo giorno, dopo il saluto del direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, don Michele Autuoro, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico, Presidente della Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese e l'Evangelizzazione dei Popoli, ha presentato la vicenda di Giona attraverso un'analisi biblica molto approfondita, attenta soprattutto al senso missionario della chiamata di Giona e alla sua ritrosia ad uscire per andare nelle periferie, laddove il Signore chiama il missionario ad evangelizzare. E questo perché la periferia presa in considerazione da Dio è proprio quella più ostile. Eppure, come accadde a Ninive, anche in situazioni che sembrano irrimediabili, il cambiamento avviene. Mons. Spreafico ha sottolineato che il vero protagonista del cambiamento che avviene nel cuore dell'uomo è sempre la Parola di Dio; ma, come si evince anche dal racconto di Giona, ci vuole sempre qualcuno che sia disposto ad uscire per annunciarla.

Una seconda riflessione biblica ci è stata poi offerta da suor Antonietta Potente, teologa Domenicana di San Tommaso d'Aquino, che ha commentato il vangelo di Luca, "passando in mezzo a loro, se ne andò". Suor Antonietta ha precisare che la missione a cui siamo chiamati da Dio non è una missione "verso i popoli", ma "tra i popoli", uno scambiarsi la lettura della storia per prendersi insieme cura di essa. Ha ricordato che ogni ricerca nella storia parte sempre dall'Assente con la "A" maiuscola, mentre altre motivazioni sono da considerarsi obsolete e superflue: l'unica "uscita" da noi stessi che sia meritevole di essere vissuta è l'uscita "mendicante" alla ricerca di compagni di viaggio con i quali riscoprire come ricostruire questa storia.

Il secondo giorno l'orizzonte nel quale si sono sviluppate le relazioni è stato "incontrare". Ad aiutarci nella riflessione sono stati dei laici. Il primo è stato Aluisi Tosolini, filosofo, che ha analizzato le schede che i centri missionari diocesani e i religiosi missionari avevano inviato all'Ufficio nazionale nella fase preparatoria al Convegno.

Presentando un'analisi sociologica dei contributi giunti alla luce della situazione socio-culturale attuale ha cercato di rispondere alla domanda su quale idea di contemporaneità emergesse da quei documenti. Secondo il relatore si ha l'impressione che chi scrive, soprattutto dall'Italia, si percepisca sotto assedio; sembra che il lutto per la fine della civiltà cattolica non sia stato ancora elaborato. Poi fa notare come l'essere minoranza sia percepito invece in modo differente da quanti scrivono da contesti di missione: essi vivono la contemporaneità non come un assedio, ma come una sfida, come una ricchezza. Ecco perché il Tosolini invita ad uscire dal centro delle città per rischiare la propria vita nelle periferie, ricordando che la salvezza non è la "nostra" salvezza, ma la salvezza di Dio; la salvezza proposta da Dio, che parla e accade anche nelle molte Ninive di oggi.

Sempre nell'orizzonte dell' "incontrare" i coniugi Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, sociologi, hanno offerto una seconda relazione antropologica dal titolo "Stare a Ninive. La città luogo d'incontro con la grazia (tra crisi e opportunità)".

Magatti ci ha ricordato che siamo nell'era della globalizzazione: da una parte si sta estendendo sempre di più il cosiddetto "villaggio globale"; dall'altra parte stanno nascendo molte "città mondo" e sono queste l'oggetto della sua riflessione e soprattutto della sua critica. La "città mondo" è un sistema tecno-economico planetario che lega insieme in modo problematico le speranze e la vita di ciascuno e che pretende di dare risposte attraverso il progresso. Ma la città mondo, la Ninive di oggi, è sempre più contraddittoria: e più si esce dalle città occidentali e si visitano le grandi città nei paesi in via di sviluppo, più ci si accorge di questa contraddizione. Ci sono in esse luoghi di scarto, vite di scarto, luoghi di violenta disumanità, che spesso però sono anche luoghi di straordinaria umanità. Quindi ha concluso dicendo: «Abitare il mondo in libertà significa dare senso, dare atto ad una potenzialità di senso, di vita»; cioè abitare il mondo significa dare la possibilità ad una potenzialità di vita e non soffocarla come accade attualmente nelle grandi città».

La Giaccardi, continuando il discorso iniziato da Magatti, rispetto al fatto che siamo in una città-mondo, in una Ninive, una città malvagia, piuttosto che in un villaggio globale, propone di coltivare uno sguardo nuovo che sappia impostare uno stile missionario di approccio, declinandolo con quattro termini: uno sguardo intero, uno sguardo che sa coniugare l'andare e lo stare, uno sguardo generativo, uno sguardo testimoniale che genera testimonianza.

Spiegando il significato di questi sguardi, ha invitato a ripartire non tanto dal confronto di opinioni, ma dal coraggio di incontrarsi. Bisogna contribuire alla "mistica" del vivere insieme: in questo modo, secondo lei, le maggiori possibilità di comunicazione si trasformerebbero in maggiori possibilità di incontro anche in ambito missionario.

Nell'udienza in Aula Nervi, il Papa ha ricordato che già nella Esortazione apostolica Evangelii gaudium aveva parlato di Chiesa in uscita: una Chiesa missionaria infatti non può che essere in uscita, senza paura di incontrare, di scoprire le novità, di parlare della gioia del Vangelo, a tutti, senza distinzioni. Poi ha aggiunto che lo spirito della missio ad gentes deve diventare lo spirito della missione di tutta la Chiesa nel mondo. Ha anche ammesso che le Chiese in Italia hanno fatto tanto per la missio ad gentes, grazie all'apporto di tanti preti, suore e laici fidei donum, e questa l'ha definita una grazia di Dio da conservare e da far crescere trasmettendola in eredità alle nuove generazioni di cristiani. Infatti ha aggiunto che la missione è compito di tutti i cristiani, non solo di alcuni: è compito anche dei bambini e quindi bisogna proporre loro una catechesi missionaria e incentivare i piccoli gesti dei bambini che educano alla missione, le opere missionarie pontificie. Alla fine ci ha esortati a non lasciarci rubare la speranza e il sogno di cambiare il mondo con il Vangelo, con il lievito del Vangelo, cominciando dalle periferie umane ed esistenziali.

Il teologo Gustavo Gutiérrez ha anzitutto parlato dell'Evangelizzazione. Citando Paolo VI nella Evangelii Nuntiandi, ha ricordato che la Chiesa esiste per evangelizzare: questo significa che se non evangelizza non esiste.

Citando poi papa Francesco nella Evangelii gaudium, ha detto che senza amore non c'è evangelizzazione. E l'amore di Dio è gratuito: ma Giona non ha saputo capire la gratuità dell'amore di Dio. Ma l'amore si manifesta attraverso la comunione e la missione deve creare la comunione tra noi e con il Dio della Trinità. Ha quindi parlato del significato di ciò che chiamiamo povertà e della condizione dei poveri, ricordando che la solidarietà con i poveri e la lotta contro la povertà non è solo una questione sociale, ma è soprattutto una questione di mentalità. Infine ha parlato della memoria che la Chiesa deve fare della testimonianza di Gesù: ricordando infatti il sacrificio del vescovo di San Salvador, Oscar Romero, ucciso il 24 marzo 1980, ha sottolineato come le due grandi dimensioni della vita cristiana sono la preghiera e l'azione per cambiare ciò che non è degno.

* Direttore Centro Missionario Diocesano

Anche a Napoli, il 27 gennaio, la Giornata della Memoria con la consegna delle Stelle di David

Contro l'orrore, per non dimenticare

di Eloisa Crocco

Il 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria per le vittime dell'Olocausto, a settant'anni dalla liberazione degli internati nel campo di concentramento di Auschwitz, simbolo dell'orrore nazista, ad opera dei Russi dell'Armata Rossa, tante le iniziative che si sono svolte a Napoli. Scopo comune non dimenticare, e soprattutto attraverso il ricordo, da trasmettere alle giovani generazioni, evitare che certi eventi terribili possano ripetersi.

In mattinata, nella Sala dei Baroni in Castel Nuovo, consegna delle Stelle di David in oro per la sesta edizione di "Memoriae", contenitore di idee e iniziative per non dimenticare organizzato dalla Fondazione Valenzi in collaborazione con l'Associazione Libera Italiana, il Museo dello sbarco di Salerno e il Comune di Napoli, che quest'anno per la prima volta ha ottenuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. All'evento hanno preso parte gli studenti di diverse scuole superiori della regione, ed erano presenti numerose autorità civili e militari, e in rappresentanza della Curia di Napoli don Gaetano Castello, responsabile dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso.

In apertura l'intervento del sindaco Luigi De Magistris, che ha posto l'accento sul fatto che «dopo settant'anni non siamo ancora in un mondo in cui i diritti sono pienamente riconosciuti» ed ha poi aggiunto che «bisogna essere attenti a ciò che ci accade intorno, non dobbiamo dimenticare che le deportazioni avevano il volto della legalità formale, ma quella non era giustizia». Quindi l'esortazione: «Non giriamoci dall'altra parte, perché quello che è accaduto è accaduto anche per l'indifferenza di chi restava alla finestra a guardare».

Per l'assessore regionale al Turismo Pasquale Sommese «la stella di David che identifica gli Ebrei è la più grande lesione dei diritti umani», ecco perché proprio questo simbolo viene oggi utilizzato per premiare persone che meritano di essere ricordate, scelte dalla Fondazione Valenzi.

Per la sezione "Memorie della Shoah" la stella è andata a Tullio Foà, che nel 1938, all'epoca delle Leggi razziali promulgate dal governo fascista, era uno dei dieci bambini ebrei della sezione speciale della scuola "Vanvitelli". Oggi Foà è spesso in giro per le scuole a raccontare la sua esperienza, il suo ingresso a scuola da un cancello secondario, insieme con i pochi compagni ebrei, senza poter incontrare gli altri bambini, il senso di una discriminazione subita che si è portato addosso per tutta la vita. Ma racconta anche, con commovente, la solidarietà dei tanti concittadini napoletani non ebrei che pur non potendo sfidare il regime in qualche modo aiutavano lui e la sua famiglia, e racconta l'emozione «quando sono rientrato nella mia scuola dall'ingresso principale, a testa alta, e ho capito che nessuno era riuscito a togliermi la mia dignità».

Per la sezione "Memorie delle vittime di criminalità" premio alla memoria di Marcello Torre, sindaco di Pagani ucciso dai sicari di Raffaele Cutolo per essersi opposto allo strap-



tere della camorra nell'amministrazione cittadina, consegnato a sua figlia Chiara. Anche Chiara Torre gira per le scuole per aiutare i giovani a capire e a non dimenticare: «Noi non facciamo educazione alla legalità – spiega – ma educazione alla responsabilità, sentendoci in debito con i giovani e con la forza che loro hanno di ribellarsi, e cercando di stimolare questa forza, perché non possiamo distruggere la speranza dei nostri territori che non sono solo camorra».

Terzo premio Stella di David, per la sezione "Memorie di impegno civile", a Gianni Maddaloni, fondatore dello Star Judo Club di Scampia, palestra di vita per tanti ragazzi di questo disagiato quartiere. Per il maestro di judo, come lui stesso dichiara, tutti i ragazzi di Scampia sono come dei figli, e lo sport diventa opportunità di formazione non solo fisica, e mezzo di inclusione sociale. Come spiega Maddaloni «Con poco si può realmente fare del bene, e per combattere il male bisogna fare il bene. Non basta la memoria degli avvenimenti, bisogna muovere le coscienze, e da questo nasce la solidarietà».

Fare memoria dunque, e da questa memoria di un passato che in qualche modo appartiene a tutti noi, partire per costruire un presente diverso, più attento e più consapevole, e soprattutto più giusto.

L'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi incontra gli operatori di pastorale familiare

“Famiglie ... andate in Città”

Nella parrocchia di S. Anna alle Paludi, si è tenuto il secondo incontro di formazione, sul tema “Famiglie ... andate in Città”, per approfondire le tematiche del sussidio catechistico “Andate in Città”.

Don Armando Sannino, parroco ospitante e direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, ha raccontato la storia dell'antica chiesa, posta appena fuori le mura della Napoli del '700 e che costituiva il punto di ristoro materiale e spirituale per commercianti ed agricoltori in procinto di entrare nella città, in piazza Mercato, con i propri carichi. Coniugando storia passata e recente, l'incontro è proseguito con l'esposizione della struttura del nuovo sussidio “Andate in Città”, utile per la nuova evangelizzazione articolato su due livelli.

Il primo livello è costituito da sette ideali Porte d'accesso, in rappresentazione delle sette Opere di Misericordia Corporale. Ciascuna di esse, poi, immette in tre varchi corrispondenti a tre diverse prospettive d'approccio per incontrare gli uomini e le donne del nostro tempo.

Nel secondo livello, da ogni varco si aprono cinque passaggi ispirati all'episodio evangelico di Zaccheo ed alle cinque tappe della sua conversione, dalla salita sull'albero all'ascolto dell'invito di Gesù, fino alla decisione di agire nel concreto, assumendo l'impegno di vivere coerentemente la scelta.

Gesù deve diventare la vera luce che ne orienti la vita, nello sforzo di evitare quanto più possibile la spaccatura tra fede e vita: tale spaccatura è tanto maggiore quanto più gli evangelizzatori sono poco formati e poco convinti.

In questo si rivela l'importanza della formazione e del legame tra parrocchia e catechesi, che aiuta la parrocchia ad esprimere se stessa. L'evangelizzazione è un processo che si sviluppa su varie tappe verso l'incontro con Gesù. Questa deve essere la premessa per evangelizzare: esplorare il nuovo nascente mondo di relazioni, con nuovi modi di stabilire legami umani, inserendosi, nello stesso tempo, nel grande isolamento che il mondo mediatico sta generando nella società.

Sono seguiti alcuni momenti di dibattito, nonché i i riscontri del relatore e di don Alessandro Mazzoni, direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi, che ha tenuto a precisare che il sussidio “Andate in Città” è da considerare non un nuovo catechismo, ma una nuova metodologia per consentire alla Chiesa di uscire, sganciandosi dal vecchio per andare incontro al nuovo, aprendosi alle domande vere del mondo e delle famiglie di oggi.

L'invito è rivolto sia ai parroci che agli operatori pastorali, sulla base di una fede condivisa attraverso itinerari di formazione che conducano a gruppi di evangelizzazione familiare, a gruppi di preghiera nelle case, a percorsi di formazione remota al matrimonio. Occorre decentrare la Chiesa, coinvolgendo le famiglie. Occorre organizzare la speranza, non lasciar cadere le intuizioni, non risparmiarsi la fatica di pensare e andare verso una nuova progettualità di tipo

Al termine dell'incontro Angelo Russo ha colto l'occasione per ricordare il prossimo appuntamento verso il “Sinodo della Famiglia 2015, vocazione e missione della famiglia nella Chiesa”, e la necessità di far pervenire entro il 15 febbraio prossimo, all'Ufficio Famiglia, a famiglia@chiesadinapoli.it, le risposte ai 46 quesiti scaricabili dal sito www.chiesadinapoli.it/settorelaicato.

Alessandro Fusiello
Equipe Ufficio Famiglia e Vita

37^a
Giornata Nazionale
per la Vita

SOLIDALI PER LA VITA

Napoli, domenica 1 febbraio 2015
PIAZZA DUOMO - PIAZZA DEL CARMINE

PROGRAMMA

<p>Ore 9.00 - 13.00 Piazza Mercato Stand delle Associazioni di volontariato che promuovono e difendono la vita e animazione</p>	<p>Ore 10.00 - 11.15 Piazza Duomo, Via Duomo Piazza Amore, Via Ciccone, Via Fossataro, Piazza Mercato "Passeggiata in famiglia" con il Cardinale Sepe</p>
<p>Ore 9.00 Piazza Duomo Raduno dei partecipanti</p>	<p>Ore 11.15 - 12.00 Piazza Mercato Arrivo dei partecipanti della "Passeggiata" e visita del Cardinale agli stand</p>
<p>Ore 9.55 Piazza Duomo Arrivo del Cardinale</p>	<p>Ore 12.30 Piazza del Carmine Concelebrazione della S. Messa presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe nel Santuario della Madonna del Carmine</p>

Per informazioni rivolgersi a : Ufficio Famiglia e Vita della Curia di Napoli
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli • Tel. e Fax 081 5574226 • famiglia@chiesadinapoli.it

Nuova linea diretta da Napoli a Zurigo

A sottolineare l'importanza strategica del mercato italiano, la compagnia svizzera Swiss annuncia il nuovo collegamento Napoli Zurigo che sarà inaugurato con l'introduzione dell'orario estivo 2015.

SWISS rafforza la presenza in Italia: dal 29 marzo 2015 collegherà Napoli a Zurigo, inizialmente con due voli a settimana che, da maggio, diverranno cinque. Il collegamento sarà quindi operato tutti i giorni tranne lunedì e mercoledì con aeromobile Avro RJ100 a 97 posti e due classi di servizio, aggiungendosi ai servizi offerti da tempo dalla compagnia elvetica da Roma, Milano, Firenze e Venezia.

«Sono molto orgoglioso dell'ampliamento della nostra offerta dall'Italia - dichiara Stefan Zwicky, Direttore Vendite Italia e Malta di Swiss International Air Lines.

«L'inclusione di Napoli nel nostro network è prova della rilevanza del mercato italiano per Swiss, in particolar modo del Centro Sud Italia che vedrà importanti sviluppi nel corso dell'estate 2015. Sicuramente Napoli e la Campania sono mete ambite per il traffico turistico proveniente dalla Svizzera e dal resto del mondo; tuttavia Zurigo rappresenta una città cosmopolita e si presta sia come destinazione finale, sia come scalo per continuare il viaggio in tutto il mondo attraverso un hub più volte premiato per la funzionalità e la semplicità di transito. Il tutto a prezzi competitivi e con servizi di qualità svizzera».

Margherita Chiaromonte Responsabile Sviluppo network Gesac Spa - Aeroporto Internazionale di Napoli sottolinea: «Una nuova compagnia per Napoli, riconosciuta tra le migliori compagnie d'Europa per l'elevata qualità del servizio offerto, inaugura il nuovo volo di linea diretto per Zurigo. Il nuovo collegamento oltre a rafforzare le presenze turistiche provenienti dalla Svizzera, aumenterà la connettività da Napoli in quanto via Zurigo si potranno raggiungere tutte le destinazioni del network di collegamenti Swiss».

I voli possono essere prenotati sul sito swiss.com, telefonicamente presso il Call Center al nr. 848 868 120 (costo chiamata locale) oppure attraverso le agenzie di viaggio.

Regione Ecclesiastica Campana Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano Inaugurazione Anno Giudiziario 2015

Venerdì 6 febbraio, alle ore 10, nella Sala multimediale della Curia Arcivescovile, in largo Donnaregina 22, si terrà l'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario.

Saluto del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli e Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello.

Relazione del Vicario Giudiziale, mons. Erasmo Napolitano.

Prolusione di S. E. Mons. Pio Vito Pinto, Decano del Tribunale Apostolico della Rota Romana, sul tema "Il processo matrimoniale canonico tra i due Sinodi".



Riparte la settima edizione del "Sabato delle Idee"
presso l'auditorium di Eccellenze Campane

La scommessa delle periferie

di Anna Turiello



Particolarmente vivace e stimolante ricco di numerosi spunti di riflessione e di progettualità il primo incontro della VI edizione del "Sabato delle Idee", svoltosi il 24 gennaio, presso l'auditorium di Eccellenze Campane e dedicato al tema "Le periferie a colori". Erano presenti oltre a Marco Salvatore, fondatore del Sabato delle idee, Eduardo Cosenza assessore ai lavori pubblici, Carmine Piscopo assessore all'urbanistica del Comune di Napoli, Roberta Pastore architetto del gruppo G124, Antonella Di Nocera ex assessore comunale alla cultura.

L'evento introdotto dal rettore Lucio d'Alessandro dell'Università Suor Orsola Benincasa, presenta due importanti novità rispetto al passato: combattere l'individualismo che impedisce alle eccellenze presenti in un territorio di unire le forze per realizzare nuovi progetti; coinvolgere, oltre ai partner tradizionali, anche altre istituzioni mediante una serie di incontri itineranti.

Quest'anno, intorno al progetto, si allarga la rete dei soggetti coinvolti con l'ingresso in "squadra" dell'Università Federico II, che rafforzerà il confronto fra la società civile e il mondo della cultura, canalizzando e valorizzando le numerose energie positive presenti nella nostra città.

Punto focale dell'articolato dibattito l'osservazione delle periferie ed il rapporto con il centro, un tema non solo funzionale ed urbanistico, ma anche e, soprattutto, sociale, economico e culturale.

Nelle periferie, a Napoli come in genere nelle altre città, si concentra il 90% della popolazione cittadina e della regione; in esse

quindi prende forma la città del futuro, in esse si trovano straordinarie energie umane da scoprire, valorizzare e stimolare per la produzione di nuove idee promuovendo l'impegno civile, la partecipazione ragionata e fattiva, la realizzazione di progetti concreti per lo sviluppo della propria città.

Antonella Di Nocera ha insistito sulla necessità di una adeguata formazione dei giovani e ha auspicato concrete iniziative per educare i giovani alla legalità e all'impegno con l'ausilio prezioso dell'azione formatrice della scuola. Interessante anche la testimonianza del gruppo di architetti del G124 finanziato dal senatore a vita Renzo Piano architetto di chiara fama in Italia e all'estero, i quali svolgono un lavoro di ricucitura e riqualificazione del territorio urbano e delle periferie.

"Rammendo sociale e rammendo fisico-architettonico": una ricetta efficace per risanare ampie zone mediante nuovi processi partecipativi e nuove figure professionali.

Esempio di risanamento del tessuto sociale ed architettonico è costituito dalla presenza della facoltà di lettere del Suor Orsola Benincasa nel cuore dei quartieri spagnoli e ancora più significativo, per realizzare l'obiettivo fondante del Sabato delle idee, cioè promuovere l'impegno civile, la partecipazione responsabile e la realizzazione di progetti per lo sviluppo di Napoli contro l'immobilismo, il pessimismo e la rassegnazione, sarà il risanamento dell'ex Ospedale militare che strapperà all'incuria, all'abbandono e al degrado una nuova importante fetta di territorio destinata a divenire centro di studi dell'Università Suor Orsola Benincasa.

La speranza creativa di Papa Francesco

Nel libro del Pontefice un messaggio alle comunità educative

di Pasquale Di Petta



Il libro "Speranza" di papa Francesco, edizione "Corriere della Sera", 2014, è molto interessante soprattutto per i messaggi educativi che trasmette con un linguaggio diretto ed incisivo. In esso il Santo Padre, per il miglioramento delle precarie condizioni economiche, sociali, politiche e religiose della nostra società, propone alle istituzioni: famiglia, comunità educative e religiose, Chiesa, partiti politici, mezzi di comunicazione di massa, ecc., di suscitare nei giovani la speranza creativa. Per migliorarci, dobbiamo servirci dell'immaginazione, perché il seguire un obiettivo immaginato, ma nella realtà inesistente, ci aiuta ad uscire dallo stallo del presente e ci proietta verso un futuro migliore. E poiché la speranza si nutre di utopia, certamente diventa creativa. E' questa l'idea dominante anche ne "La città di Dio" di sant'Agostino alla quale s'ispira papa Francesco.

Scrivendo il Pontefice in questo libro: «Le nostre scuole sono chiamate ad essere istituzioni in cui vengono messe alla prova nuove modalità di relazione, nuovi cammini di fratellanza, un nuovo rispetto verso la particolarità di ogni essere umano, una maggiore apertura ed una maggiore sincerità, un ambiente di lavoro caratterizzato dalla giustizia e dalla collaborazione di tutti...» (pag. 32).

Bisogna stare sempre attenti a non distruggere in maniera indiscriminata l'esistente (costumi, tradizioni, metodi, mentalità, religiosità), ma muovere da questi elementi per trasformarli e migliorarli. Senza il collegamento di passato, presente e futuro in educazione non esiste nessun progetto, ma solo improvvisazione.

I docenti devono sforzarsi di suscitare negli studenti il piacere dell'apprendere e del saper operare. E per approdare ad una saggezza cristiana Jorge Mario Bergoglio invita a leggere ed a meditare le affermazioni del Vangelo ed afferma che il più grande maestro da imitare è Gesù.

I giovani debbono essere guidati saggiamente alla maturità intesa come "capacità di giudizio o prudenza", ossia capacità di usare la loro libertà in modo sensato, attento, riflessivo.

Però, la maturità richiede tempo ed esperienza in quanto si raggiunge con il passar del tempo. Perciò vanno rispettati i ritmi e i tempi di maturazione di ogni discente. La maturità implica la libertà di poter aderire ai valori del Vangelo, all'amore che è il vincolo tra gli esseri umani, che si estrinseca in relazioni sociali, politiche, intellettuali, di rispetto reciproco, di aiuto, di

amore per il prossimo. Papa Francesco in questo libro avvincente, denso di contenuto, con acume scava nel profondo delle problematiche che affliggono oggi la nostra comunità e suggerisce dei messaggi per migliorarla.

Il linguaggio è accattivante e scorrevole. Leggendo queste pagine si ha l'impressione di dialogare con il Santo Padre e di essere illuminati dalle sue parole sagge e suadenti che indicano la via per costruire giorno dopo giorno una società matura e libera.

All'Arciconfraternita dei Pellegrini Il testo di Bioetica di Casavola

di Enzo Mangia

Si parlare tanto di eutanasia, di aborto, di procreazione assistita, eterologa e non, di testamento biologico, di donazione o commercializzazione di organi umani, di uso degli embrioni di accanimento terapeutico: tutte questioni che, fino a poco tempo fa, costituivano monopolio della scienza medica. La gente giustamente si chiedeva e si chiede tuttora, se queste pratiche siano lecite e, se sì, fino a che punto, visto che toccano sia la morale che la religione, quindi i diritti della persona, il rispetto della vita umana.

Sul rapporto tra etica e biologia è stato pubblicato un trattato, curato da una delle personalità più illustri della cultura europea, Francesco Paolo Casavola, giurista insigne, già titolare di Diritto Romano alla "Federico II" di Napoli, Presidente emerito della Corte costituzionale, presidente del Comitato nazionale di Bioetica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di fede cattolica e come tale cofondatore del Movimento ecclesiale di impegno culturale.

L'opera è stata presentata lo scorso 22 gennaio, nel salone del Mandato dell'Arciconfraternita dei Pellegrini. Gianni Cacace, segretario della Congrega, ha curato l'organizzazione del convegno, cui è intervenuto il presidente della Corte d'Appello di Napoli, Antonio Buonaiuto, Enzo Durante, ordinario di medicina legale all'Università di Napoli e numerosi esponenti del mondo scientifico e culturale.

Il volumetto, intitolato "Bioetica. Una rivoluzione postmoderna", Salerno editrice - Roma, è stato illustrato dallo stesso autore, il quale ha subito precisato che il termine Bioetica non è nuovo, ma fu concepito nel 1970 dal cancerologo americano Van Rensselaer Potter, che ne parlò in due articoli e poi in una monografia Bioetica: prospettive per il futuro, pubblicata a Londra nel 1971.

Casavola ha sostenuto l'importanza della nuova disciplina che «mira a difendere i diritti della persona, la sua dignità, il primato dell'uomo di fronte alle prevaricazioni della scienza medica» ed ha sottolineato che «la persona umana, uomo o donna che sia, possiede una propria dignità, che niente e nessuno può violare, neppure il legislatore. In momenti difficili della sua esistenza, l'uomo deve essere libero di decidere sul suo destino».

Sono state menzionate a proposito le crudeli sperimentazioni di epoca nazista sul corpo umano. Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa e vicepresidente della Cei, a proposito del tema del convegno ha affermato «di sentirsi coinvolto come cittadino e come Vescovo, perché la bioetica abbia l'atteso sviluppo, alla luce del messaggio evangelico, in quanto destinata a promuovere la crescita civile e morale dell'uomo e della società in cui opera».

Sono intervenuti nel dibattito Lucio De Giovanni, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza della Università "Federico II", Lorenzo Chieffi, presidente del Comitato di Bioetica degli Atenei napoletani. I relatori sono stati presentati da Vincenzo Galgano, già procuratore generale della Repubblica a Napoli e ora presidente della Congrega dei Pellegrini. Galgano ha così spiegato il motivo e il tema del convegno: «È un'impresa ardua, coraggiosa, difficile, ma possibile, anzi doverosa. Si tratta di una rivoluzione postmoderna, perché si è passati dalle stragi, dalle distruzioni, dalle tante crudeltà della seconda guerra mondiale alla determinazione di scoprire e valorizzare le migliori qualità dell'uomo in ogni settore della vita individuale, civile e sociale».

FONDAZIONE DI COMUNITÀ SAN GENNARO presentano

PAOLO ALDERIGHI & STEPHANIE TRICK

DOUBLE JAZZ TRIO

PAOLO ALDERIGHI e STEPHANIE TRICK - pianoforte
con
ROBERTO PICCOLA - contrabbasso
NICOLA STRANIERI - batteria
e con la partecipazione dell'Orchestra Sanitansemble

SABATO 31 GENNAIO ORE 20.30

NAPOLI BASILICA DI SAN GENNARO EXTRA MOENIA
Ingresso dalle Catacombe di San Gennaro
Via Capodimonte, 13

Biglietti disponibili fino ad esaurimento posti € 10

Info&Prenotazioni biglietti 0817443714
prenotazioni@catacombedinapoli.it

Prevedite On Line su **ETES** ENJOY YOUR TICKETS
www.etes.it

evento realizzato in collaborazione con **CATA COM BEDI NA POLI**

SANITANSAMBLE

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

USP
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Fisc
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

La nascita del Centro di ascolto "Maranto" a San Giorgio a Cremano

Un tempo da dare agli altri

Nell'ambito del III convegno decanale del XII Decanato tenutosi ad Ercolano nel giugno 2012, che aveva per tema "Fare insieme per fare meglio", il decanato fu suddiviso in otto aree pastorali in riferimento alle caratteristiche territoriali delle parrocchie delle quattro città costituenti. Sorsero così tre aree ad Ercolano (oggi sono quattro), tre a Portici e due a San Giorgio a Cremano; la parrocchia di San Sebastiano al Vesuvio fu inserita nella prima area pastorale di Ercolano.

In questo contesto la seconda area pastorale di San Giorgio elaborò un progetto nel settore Caritas per dare vita ad un centro di ascolto interparrocchiale che fosse pronto ed aperto all'accoglienza di tutte le istanze che dovessero pervenire dall'intera cittadinanza: da qui la necessità di operare sinergicamente tra le parrocchie di Sant'Antonio di Padova, di S. Maria dell' Aiuto e di Santa Maria del Carmine che costituiscono la seconda area pastorale della città. Il progetto, ancora acerbo, è stato sostenuto dal sacerdote don Gioacchino Montefusco, divenuto poi coordinatore, affiancato successivamente dalla psicologa Annalisa Loffredo.

Per dare vita all'iniziativa era però necessario dare una formazione adeguata agli operatori pastorali delle tre comunità che avessero poi preso parte al progetto.

Infatti nei mesi di aprile, maggio e giugno 2013 si è proseguito per il consolidamento del gruppo con degli incontri di formazione in proprio; poi ad ottobre, novembre e dicembre 2013 il progetto è iniziato a maturare grazie alla formazione ricevuta dal Direttore don Enzo Cozzolino, Suor Aurelia Suriano e la qualificata équipe di operatori della Caritas diocesana di Napoli. Il corso è stato anche arricchito dai contributi di consulenti esperti nei vari settori di appartenenza onde fornire quanto più strumenti possibili per consentire il lavoro degli operatori di ascolto.

Il 13 ottobre 2014 ha avuto inizio l'attività del Centro di ascolto interparrocchiale denominato "Maranto" (il nome è la fusione di: Maria e Antonio, derivanti dai titolari delle parrocchie interessate), a seguito dell'inaugurazione con la preghiera del Vespri, presieduta dal decano, don Giuseppe De Crescenzo (il 7 ottobre 2014).

Esso si propone come un servizio della comunità cristiana per le persone in difficoltà, che vivono momenti di disagio, luogo dove ognuno può ritrovare fiducia, e può essere accompagnato alla soluzione dei problemi. È anche uno strumento atto ad osservare le situazioni di povertà esistenti sul territorio, a rilevare la mappa dei bisogni, fornire indicazioni agli operatori sociali ed ecclesiali.

Oltre agli operatori di ascolto per la prima accoglienza, il Centro è affiancato da un nutrito gruppo di figure professionali che danno il loro gratuito contributo nei casi dove è indispensabile una risposta qualifi-



cata. L'inizio di tale esperienza ha suscitato tanti commenti, pensieri sensazioni in chi si è trovato per la prima volta ad ascoltare le difficoltà o ricevere richieste semplicemente di poter parlare con

qualcuno! Riscopriamo, perciò, che la gente "ha fame" di essere ascoltata!

Dopo tre mesi di presenza sul territorio, in cui tutti gli operatori di ascolto si sono confrontati con le molteplici situa-

zioni di disagio, Maria Teresa, facend da portavoce di tutto il CdA, invita le tre comunità parrocchiali a partecipare sempre più attivamente al proseguimento di tale iniziativa con il loro sostegno ed aiuto. Il cammino è iniziato! Ci siamo messi tutti in gioco, donando un pezzettino di noi stessi, del nostro tempo, delle nostre capacità; sicuramente non riusciremo a risolvere tutti i problemi, o a dare tutte le risposte desiderate, ma certamente il nostro cuore sarà aperto a tutti quelli che ogni giorno incontreremo.

Sede Centro di Ascolto interparrocchiale Maranto parrocchia S. Maria del Carmine al Pittore.

Stanza Pio X - Via Togliatti - 80046 San Giorgio a Cremano. Tel.: 081 0097295 - Cell.: 346 4712477

mail: ascolto.maranto@gmail.com

Lunedì 10.00/12.00 - 17.00/19.00 (incontro con famiglie di detenuti)

Giovedì 16.00/18.00 - Venerdì 10.00/12.00

Francesco Boccalatte

Segretario del centro di ascolto



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
XII decanato
2ª Area pastorale di San Giorgio a Cremano
Centro di Ascolto

San Sebastiano al Vesuvio. Conclusi i festeggiamenti in onore del Patrono con la processione e la presenza del Cardinale Sepe

Tra fede e tradizione

Si sono concluse le celebrazioni dedicate al Santo Patrono: intenso il programma settimanale di eventi. Martedì 20, festa in calendario di San Sebastiano Martire, si sono susseguite le Messe all'interno del Santuario cittadino. Alle ore 12, la solenne celebrazione eucaristica. Poche ore prima la città ha anche celebrato "San Sebastiano Patrono della Polizia Municipale" con un convegno presso la Scuola Media "Salvemini".

Presenti amministratori e responsabili dei corpi dei Vigili Urbani dei Comuni Vesuviani; ospiti don Tonino Palmese e il vicedirettore della Sala Stampa Vaticana Angelo Scelzo. A fare gli onori di casa il sindaco, Giuseppe Capasso, il Comandante locale dei vigili ed il parroco don Enzo Cozzolino.

«La festa di San Sebastiano è diventata un'occasione per fare il punto su molti problemi comuni a tutti i corpi di Polizia Municipale - spiega Gennaro Sallusto, presidente regionale dell'associazione dei Comandanti di Polizia Municipale - Sempre più spesso i sindaci sono costretti a fronteggiare i problemi di criminalità nel territorio anche con l'ausilio diretto degli uomini della Polizia Municipale, che, seppur operanti come un corpo di polizia, attendono ancora un adeguamento normativo per lavorare in sicurezza e nel miglior modo possibile».

«Sabato 25 dalle 19,30, si è svolta la sagra di beneficenza "D'o zuffritte, sasicce e friarielli" presso le bottegucce di piazza Belvedere - spiega don Enzo Cozzolino parroco di San Sebastiano assieme a Monsignor Gaetano Borrelli. L'evento servirà a raccogliere fondi per le famiglie più bisognose del territorio».

Durante la sagra è andato in scena uno spettacolo teatrale sulla vita del Santo Patrono realizzato dai giovani della comunità parrocchiale. A seguire un omaggio musicale all'amato Pino Daniele a cura della corale del Santuario. Domenica pomeriggio c'è stata poi la tradizionale processione del Patrono per le strade della città. Il corteo sarà aperto da centinaia di bambini.

Il percorso del simulacro di san Sebastiano, con partenza alle ore 15,30 e che prevede sempre le solite sette soste per indicare le sette opere di misericordia e comincia presso il Santuario di Via Roma. Al termine della processione la statua di San Sebastiano è stata accolta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Valerio Di Salle

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL NOSTRO SANTO PATRONO	
	SAN BIAGIO - MUGNANO DI NAPOLI - AVVISO SACRO
SABATO 31 GENNAIO	
Inizio Triduo Presieduto da P. Rosario Mauriello Ore 8.30 - S. Messa Ore 17.30 - Rosario e Santa Messa pres. da P. Rosario Mauriello	
DOMENICA 1° FEBBRAIO	
Ore 8.30, 10:00, 11:30 - S. Messa Ore 17.30 - Rosario e Santa Messa pres. da P. Rosario Mauriello	
LUNEDÌ 2 FEBBRAIO	
FESTA DELLA CANDELORA Ore 8.30 - S. Messa con benedizione delle candele Ore 17.30 - Rosario e Santa Messa pres. da P. Rosario Mauriello	
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO	
FESTIVITA' DI S. BIAGIO V.M. Ore 7.30, 8.30, 11.00, 12:00, 16.30 - Ss.Messe Ore 9:30 - S. Messa Solenne pres. da Don Mario Bellicose Ore 18:00 - S. Messa Solenne pres. da Mons. Lucio Lemmo	
DOMENICA 8 FEBBRAIO	
Ore 8.30 - Sacra Processione di San Biagio ore 10.00, 11:30 - Ss.Messe 18:00 - Concelebrazione solenne pres. da Don Mario Bellicose	

1 febbraio. Quarta Domenica del Tempo Ordinario

La potenza dello Spirito

Deut 18, 15-20; Sal 94; 1 Cor 7, 32-35; Mc 1, 21-28

Non è detto che le nostre assemblee domenicali siano sempre frequentate da persone ripiene dello Spirito del Signore. Anche nelle nostre assemblee ci possono essere persone possedute da qualche spirito immondo. È senz'altro vero che le nostre chiese sono luoghi nei quali Dio manifesta la sua potenza e santità in modo particolare e che chi entra in questi luoghi con fede riceve una particolare manifestazione dello Spirito di Dio; ma soprattutto chi, in questi luoghi, celebra i misteri della vita di Gesù in spirito e verità viene riempito di carismi, che sono segni particolari dell'amore di Dio.

Il sacerdote, perché consacrato ministro della Parola di Dio e dell'Eucaristia, dovrebbe essere il fedele che nell'assemblea è chiamato, prima e più di tutti, a percepire e comunicare la potenza dello Spirito di Dio. Egli comunica lo Spirito di Dio prima di tutto con l'annuncio della Parola, annunciando e insegnando la Parola di Dio, che è viva, efficace e tagliente.

Come Gesù, anche il sacerdote comanda agli spiriti immondi, che posso-

no dimorare nell'assemblea dei fedeli, di uscire e questi gli obbediscono. Quando il sacerdote insegna il Vangelo con autorità si può notare che, a volte, ci sono persone che durante l'ascolto si innervosiscono, si muovono, si agitano e, alzandosi, escono dalla chiesa sbuffando, o anche imprecaando e gridando.

La parola di Dio non è un sonnifero, ma un tormento per chi non è in sintonia con essa. Così chi si sente tormentato dalla Parola di Dio, e non vuole convertirsi, ha spesso una reazione violenta contro il "profeta di Dio". «Nella sinagoga di Cafarnaò c'era un uomo con uno spirito immondo e cominciò a gridare forte: "Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?"» (Lc 1, 24). Dove arriva un uomo di Dio, lì arriva la rovina del male e il Maligno, che si sente minacciato, si scaglia subito contro il profeta.

Si sa che la prima pietra che il Maligno scaglia contro il profeta di Dio è quella della calunnia: infatti lo scopo della calunnia è di mettere nel cuore dell'assemblea un'avversione e un senso di disistima verso il profeta. Ma il bene è

sempre più forte del male. L'importante è capire che non è il profeta a portare rovina in mezzo al popolo, ma il diavolo, che convince la gente ad abbandonare i comandi del Signore. Così, quando si è lontani dalla legge del Signore, tra le persone dimorano gli spiriti immondi della superbia, dell'invidia, della violenza, della sopraffazione, dell'odio, dell'avarizia, della lussuria. Tutte cose che tolgono dal cuore dell'uomo i sentimenti d'amore, di pace e di unità.

Attenzione agli Anticristo, allora, che possono vivere anche nella Chiesa! Chiunque predica un Vangelo diverso da quello della Chiesa Cattolica è un Anticristo! Chi insegna un'etica diversa da quella della Chiesa Cattolica è un Anticristo! Purtroppo oggi, a causa del relativismo, generato e sostenuto da certo "laicismo", anche tra il clero ci sono preti che non insegnano e tramandano integralmente la sana dottrina della nostra fede. Che questi falsi profeti siano smascherati dal nostro zelo e amore per il Vangelo, cioè per Cristo Gesù, nostro Signore!

Lorenzo Montecalvo sdv

Parole che fanno vivere

Quanto vorremmo sentire anche oggi: parole potenti, tanto da scuotere il male, parole vere che vibrano nel cuore, parole che ti fanno sentire bene, ti danno vita, speranza, voglia di futuro. Siamo avvolti dalle parole: pronunciate, scritte, cantate, inviate, fotografate, musicate. Spesso siamo vittime innocenti di parole che uccidono in nome della libertà ma, ancora più spesso, siamo i carnefici. Riempiamo l'aria scaraventando parole, che abbattono i confini, varcano le frontiere, superano le dogane, eppure non diventano mai cibo per le coscienze, pane per la speranza, acqua per la sete di senso.

Oggi, vorremmo che qualcuno ci stupisse con la delicatezza di un «ti voglio bene» vero; ci piacerebbe essere spiazzati dalla potenza del silenzio che non moltiplica parole inutili; stiamo aspettando qualcuno le cui parole siano pronunciate dalla vita e non dalla bocca; stiamo sperando che dietro l'angolo ci sia uno sguardo che ci cambi la vita, un sorriso per ricominciare, una mano tesa che riesca a dire alle nostre paure: «Uscite da loro. Liberateli!».

Aspettiamo, come sempre. Come se ciò che è stato non ci convincesse ancora. Forse dovremmo solo avere il coraggio di aprirci a chi, quelle parole, le ha già pronunciate e le sta pronunciando oggi per noi, salvando il mondo e tutta la storia.

Una preghiera da condividere

Signore Gesù, le tue parole, raggiungono il cuore, le profondità più buie e nascoste dell'anima. Splendono e rischiarano, toccano e guariscono, penetrano e consolano, scuotono e spalancano. Come pioggia delicata e duratura che irrori terreni brulli, così le tue parole nella nostra vita. Aprici a te, Gesù di Nazaret, Parola in cui il futuro vuole germogliare. Amen

Un sms da inoltrare

Ascolta, apriti a Dio, alle sue parole: può sciogliere le catene dello scoraggiamento e guarire le ferite delle delusioni. Apriti a lui, ciò che credi, accadrà!

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

Affrontare e trasformare il male

(g.f.) In questo interessante saggio il teologo benedettino Anselm Grün affronta il tema del male: la sua origine, le sue diverse manifestazioni, le sue conseguenze e il suo superamento grazie all'amore. Egli dice che non bisogna trascurare il male, ma neppure fissarci su di esso. Non bisogna averne paura, ma affrontarlo con fiducia per togliere ogni suo potere su di noi, fino a superarlo con l'amore. La via privilegiata è quella di Gesù, che può rendere capaci di vincere il male che è nel nostro cuore e quello che ci colpisce dall'esterno. Grün descrive anche numerosi casi di presenza del male nella nostra vita, che approfondisce con ricorso alla Bibbia, alla filosofia, alla teologia e alla psicologia, ricavando suggerimenti utili per la ricerca di un'esistenza pacificata.

A. Grün. *Affrontare e trasformare il male. Vie verso una relazione riconciliata* Edizioni Paoline, Brescia, 2014, - pagine 151, euro 16,00.

Elogio della dignità

Una riflessione ad ampio raggio sulla dignità e i suoi diversi aspetti è il tema cui è dedicato questo libro di Giovanni Maria Flick, professore emerito di Diritto penale presso l'Università Luiss di Roma e presidente emerito della Corte Costituzionale. Il volume si articola in 18 capitoli, che declinano il tema della dignità di fronte al terrorismo, alla violenza e all'intolleranza, al negazionismo della Shoah, alle degenerazioni dell'economia finanziaria, allo sfruttamento dei più deboli, alla corruzione, ai problemi drammatici del finevita, ricordando le radici della dignità nelle tradizioni cristiana ed europea e i loro frutti nelle carte costituzionali e nelle dichiarazioni sovranazionali sui diritti umani.

Giovanni Maria Flick. *Elogio della dignità* Libreria Editrice Vaticana 2014 - pagine 136 - euro 12,00

La gente mormora

«Ognuno si chieda oggi: faccio crescere l'unità in famiglia, in parrocchia, in comunità, o sono un chiacchierone, una chiacchierona? Sono motivo di divisione, di disagio? Ma voi non sapete il male che fanno alla Chiesa, alle parrocchie, alle comunità le chiacchiere! Fanno male! Le chiacchiere feriscono. Un cristiano prima di chiacchierare deve mordersi la lingua!...». Queste parole, pronunciate da Papa Francesco durante un'udienza generale, sono state più volte riprese dal pontefice, segno di quanto Bergoglio consideri la "chiacchiera" non un male frivolo, ma un pericolo carico di conseguenze.

Partendo proprio da questo presupposto, don Stefano Guarinelli, sacerdote, psicologo clinico e docente di Psicologia, si immerge nel mondo del "pettegolezza", interrogandosi innanzitutto sulla possibile funzione che la «chiacchiera» svolge all'interno del singolo o del gruppo.

La riflessione dell'Autore si snoda, in prospettiva psicologico-sociale e psicologico-individuale, su tali questioni: quali potrebbero essere le funzioni svolte dal pettegolezza? A cosa serve? Che cosa ne ricavano i «chiacchieroni»? Si dà la possibilità che anche chi è oggetto del pettegolezza ne tragga qualche beneficio?

Una volta individuata la possibile funzione del pettegolezza, l'autore tenta di indicare qualche strategia per arginare questo fenomeno e per mettervi mano in modo più efficace del semplice invito, anche se sempre utile, del non chiacchierare. E fa questo con l'aiuto di vicende realmente accadute.

Stefano Guarinelli. *La gente mormora. Psicologia del pettegolezza* Edizioni Paoline, 2014 - pagine 232 - euro 14,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Stefano Bellesini

2 febbraio

Nacque a Trento da famiglia benestante il 25 novembre 1774. Il 31 maggio 1794 emise i voti religiosi nell'Ordine Agostiniano. Visse in tempi molto difficili. Dopo la soppressione delle case religiose operata dal governo nella sua regione, si dedicò intensamente all'attività scolastica per poter curare la formazione culturale e cristiana dei fanciulli in un ambiente avverso alla religione, meritandosi la fiducia e la stima dell'autorità civile di Trento.

Per restare fedele alla vita comune, della quale fu convinto e impegnato promotore, appena poté, fuggì a Bologna rinunziando all'ufficio di Ispettore delle scuole elementari nel distretto di Trento. Fu eccellente maestro dei novizi. Consacrò gli ultimi anni della sua vita al ministero parrocchiale a Genazzano, ove morì il 2 febbraio 1840.

Santa Dorotea di Alessandria

6 febbraio

Eusebio di Cesarea riferisce che Massimino Daia, trovandosi ad Alessandria di Egitto, concepì un'insana passione per una nobile donna cristiana, celebre per le sue ricchezze, l'educazione e specialmente per la purezza. Fece molti tentativi supplicandola perché volesse accondiscendere ai suoi desideri, ma la donna gli fece sapere che avrebbe preferito la morte piuttosto che peccare. Non riuscendo a spuntarla, Massimino si vendicò condannandola all'esilio e confiscandole i beni.

Eusebio non ha tramandato il nome dell'eroica donna, ma Rufino, non si sa su quale fondamento, afferma che si chiamava Dorotea, che era una vergine consacrata a Dio e che, per sfuggire alle voglie di Massimino, si rifugiò nell'Arabia. Sulla scorta di queste notizie, il Baronio credette di identificarla con la famosa martire Caterina di Alessandria, ma fu già confutato da Bollandio. Nel sedicesimo secolo la presunta Dorotea, confusa con la omonima martire di Cesarea di Cappadocia, fu inserita in qualche martirologio e la sua festa assegnata al 6 febbraio.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Vicariato Vita Consacrata



XIX GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

2 Febbraio 2015 ore 17.00
CHIESA CATTEDRALE DI NAPOLI

Solenne Celebrazione Eucaristica

*Presieduta da Sua Em. il Cardinale Crescenzo Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Note per la Celebrazione Liturgica del 2 febbraio 2015

Ore 16.45

Raduno presso l'Auditorium in Largo Donnaregina, dove i sacerdoti e i diaconi indosseranno le vesti sacre (camice e stola bianca) e dove, avrà inizio il Lucernario e la processione verso la Cattedrale.

Durante la Celebrazione Eucaristica, saranno raccolte le offerte che saranno devolute alla Casa Famiglia Card. Sisto Riario Sforza, opera segno della Caritas Diocesana, gestita dalle Figlie della Carità e che accoglie persone positive all'HIV e in AIDS.

I membri delle Associazioni e dei Gruppi laicali possono intervenire con i loro segni distintivi.

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno L. XIX • Numero 4 • 1 febbraio 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it